ANNO XXXII — Lunedì, 17 Novembre 1879 — N. 314

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sorte sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 16 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Si fanno; se per i giornali d'Europa, incessanti commenti sopra la visita del granduca ereditario di Russia alle Corti di Vienna e di Berlino. Forse si sarebbe parlato meno dello czar, se questi avesse ora abbandonato il suo tranquillo soggiorno di Livadia per abbracciare gli imperatori di Germania e d'Austria-Ungheria. Imperocchè il granduca ereditario, fosse verità o calunnia, soleva essere riguardato in Europa come il più accanito avversario di tutta la razza tedesca. Di lui si sono raccontati, sovente volte, degli aneddoti, dei detti, dei fatti, che parevano non lasciare alcun dubbio sopra le vere sue inclinazioni. E dava anche maggior credito a cotesta opinione il contegno che egli aveva sempre tenuto dirimpetto al partito più baldo e più avventuroso della Russia. I panslavisti più audaci tenevano fissi in lui i loro occhi, fondavano in lui le loro migliori speranze, e quando l'andamento della guerra russo-turca sembrava dover trascinare l'Inghilterra nella lotta e preparavansi i russi al formidabile conflitto coll'ordinare sollecitamente una flotta volontaria, fu chiamato il granduca ereditario a presiederne il Comitato direttivo. Non è quindi meraviglia che il suo viaggio a Vienna ed a Berlino sia ora argomento di tanti commenti.

Il *Nord*, che ha relazioni col governo di Pietroburgo, ne discorre oggi con evidente soddisfazione. Quanto fu maggiore l'acrimonia con cui la stampa russa inveiva, non ha guari, contro la Germania e contro l'Austria-Ungheria, allorchè queste due potenze si erano unite, escludendo la Russia dalla loro alleanza, tanto è ora più schietta e viva l'allegrezza con cui essa mira presentemente le possibili conseguenze delle cortesie fatte e ricevute dal granduca così a Vienna come a Berlino. Ritengono infatti i giornali russi, come ritiene il *Nord*, che l'accordo dei tre imperi, o sia di già ristabilito o prossimo che queste speranze dovessero in ultimo essere deluse. Finora il principe di Bismarck se ne sta chiuso a Varzin e di là fa annunziare di essere ammalato. Se questa malattia sia reale o simulata, non sapremmo decidere. Ma in qualche parte si sospetta della sua realtà. Vi si vuol vedere un artifizio immaginato, com'è uso del grande cancelliere, per sottrarsi all'obbligo, altrimenti inevitabile, per ragioni almeno di convenienza, di recarsi a Berlino nell'occasione del soggiorno che vi farà il granduca ereditario di Russia. L'arrivo del granduca alla Corte di Berlino è imminente. Quindi non tarderemo a sapere che cosa si debba pensare e della malattia del principe e delle spiegazioni che alcuni giornali ne danno.

Il grande cancelliere dell'impero tedesco non suole arrestarsi a mezzo il cammino. Non vi è più alcuno che dubiti dell'alleanza austro-tedesca. La quale non poteva essere diretta contro all'Inghilterra, che se ne è, per lo contrario, grandemente compiaciuta. Quindi l'istituto politico dell'Europa le assegnò subito il fine di tenere a segno, quando che fosse, ad Oriente la Russia, ad Occidente la Francia. Da questo disegno, non fortuito, ma lungamente pensato e maturamente discusso, vorrà il principe di Bismarck ritrarsi ora, lasciandosi sedurre dalle lusinghe della Corte di Pietroburgo? Molti ne dubitano. Qualche giornale attribuì persino al primo ministro dell'imperatore Guglielmo l'intenzione di ritrarsi completamente dal governo, se, per volontà sovrana, la Russia fosse ammessa a partecipare del beneficio dell'alleanza austro-tedesca. Come altre volte, così ora, le dimissioni minacciate dal principe di Bismarck sono forse il mezzo con cui egli si riserva di mandare a monte tutti i calcoli del partito feudale, il quale, mediante l'intimo accordo della Germania colla Russia, spera di riafferrare il potere, inaugurando una politica di reazione. Ma è probabile, ad ogni modo, che, o la riconciliazione non si effettua, nel qual caso si farebbe sempre più acuta e pericolosa la tensione dei rapporti tra i due imperi; o la si compie, e il principe di Bismarck od il principe Gorciakoff cederà ad altri l'alto ufficio di dirigere il governo del suo paese. Fra questi due uomini di Stato sembra che sia sorta una specie d'incompatibilità politica. La verità di tale situazione è riconosciuta da parte della stampa europea. E come si comprende che dei due grandi cancellieri il principe di Bismarck è il più forte, così incominciano i giornali a parlare della probabile surrogazione del principe Gorciakoff e già citano i nomi dei candidati.

A rendere più verosimile questa conclusione degli attuali maneggi diplomatici concorre eziandio un'altra circostanza: cioè l'inasprirsi delle relazioni fra l'Inghilterra e la Turchia; e quindi fra l'Inghilterra e la Russia, dacchè questa è stata sospettata di avere stretto col sultano un patto di alleanza. La Russia tende, per conseguenza, ad assicurare le sue frontiere dal lato della Germania e dell'Austria-Ungheria, onde avere maggior libertà in un eventuale conflitto, vuoi nell'Asia minore, vuoi nell'Asia centrale, coll'Inghilterra. Quindi le parrà lieve sacrificio la dimissione del principe Gorciakoff, se questa dovesse bastare a placare il nume di Varzin. Frattanto l'Inghilterra, che già aveva dato ordine alla sua flotta di [illegible] più freddamente la situazione politica dell'Europa. Si veggano a questo proposito i dispacci di Parigi; cioè le dichiarazioni del signor Waddington e le notizie del *Mémorial diplomatique*. Non è dunque vero che l'Inghilterra abbia prefisso alla Porta il termine di dieci giorni per l'attuazione delle riforme; non è vero che la flotta si sia mossa o dovesse muoversi da Malta; e se vi ha lotta diplomatica, non vi è però a temere guerra.

Da questi dispacci possiamo concludere che la Francia si è adoperata a contenere l'Inghilterra entro i limiti di una prudente azione diplomatica. La Francia non vuol precipitare la grande crisi europea, affinchè, rendendosi in fine inevitabile, essa sia pronta allora a prendervi parte con qualche speranza di favorevoli eventi. Egli è appunto il contrario che vuole il principe di Bismark; cioè schiacciare ad uno ad uno i nemici del suo paese, mentre non possono unirsi o cooperare insieme.

IL CONTROLLO IN EGITTO

Il nostro egregio e solerte corrispondente dal Cairo ci ha più volte parlato del decreto relativo al controllo imposto all'Egitto dalla Francia e dall'Inghilterra.

Ma non si conosceva finora il testo di quel decreto, che oggi troviamo in un giornale egiziano e che ci si assicura essere esattissimo. Lo pubblichiamo, facendolo seguire da alcune parole di commento. Esso è il seguente:

Art. 1. I controllori generali avranno il diritto della più estesa investigazione riguardo a tutti i servizi pubblici dello Stato, compresi i servizi concernenti il debito consolidato.

I ministri e i funzionari di *ogni ordine e di ogni grado* saranno obbligati a comunicare ai controllori e ai loro delegati tutti i documenti che questi giudicheranno utile di chiedere.

Il ministro delle finanze dovrà trasmettere loro ogni settimana un prospetto degli incassi e delle spese. Le altre amministrazioni consegneranno loro simili prospetti ogni mese.

Art. 2. I controllori generali non potranno essere rimossi dal loro ufficio che dai propri governi.

Art. 3. I governi di Francia e d'Inghilterra avendo acconsentito a che, *per ora*, i controllori generali non assumano la direzione effettiva dei servizi pubblici, le loro funzioni si limiteranno, *attualmente*, alle investigazioni, al controllo e alla sorveglianza.

Art. 4. I controllori generali hanno grado di ministri e sempre loro spetta il diritto di assistere alle sedute del Consiglio dei ministri con voto consultivo.

Art. 5. Quando lo giudicheranno utile, si riuniranno ai commissari della Cassa del Debito pubblico per prendere le deliberazioni che stimeranno convenienti.

Art. 6. Ogniqualvolta lo giudicheranno utile e almeno una volta l'anno, faranno delle relazioni su tutte le questioni, sia al kedive, sia ai suoi ministri.

Queste relazioni saranno immediatamente pubblicate nel giornale ufficiale.

Art. 7. Essi nominano e revocano tutti i funzionari dei quali può loro essere utile la cooperazione.

Fanno il loro bilancio; gli stipendi e i fondi d'ogni specie devono essere loro consegnati per dodicesimi.

È chiaro che se questo decreto andrà in vigore, i controllori, vale a dire della Francia e dell'Inghilterra, sarebbe sostituita di fatto al governo del Kedive. E così quelle due potenze raggiungerebbero un intento lungamente vagheggiato.

A noi non fa meraviglia che la Francia e l'Inghilterra insistano per conseguire lo scopo, ma ci parrebbe strano che le altre potenze nulla facessero o dicessero per opporvisi. Anche su questo punto continua l'incertezza intorno alle intenzioni del nostro governo. Crediamo che il testo del decreto gli sia pervenuto da alcuni giorni, ma ignoriamo quale giudizio ne abbia recato e se sia disposto ad accettarlo in pace, come accettò altra volta il famoso ministero internazionale, oppure voglia far udire la propria voce come si conviene ad una potenza che ha in Egitto numerosi interessi.

Insisteremmo maggiormente se non temessimo di predicare al deserto. Abbiamo noi un ministero? Siamo in crisi? Quali ministri sono dimissionari e quali no?

Agli altri danni della presente situazione si aggiunge pur questo: che questioni vitali per gl'interessi italiani si abbiano a risolvere all'estero senza il nostro concorso. Ad ogni modo sarebbe utile che i giornali di Sinistra ci manifestassero la loro opinione sull'indirizzo della questione egiziana e sulle probabili conseguenze delle proposte della Francia e dell'Inghilterra.

La situazione del Tesoro

Dalla Direzione generale del Tesoro è stato pubblicato il prospetto degl'incassi e dei pagamenti verificatisi presso la tesoreria del regno nel mese di ottobre 1879.

Gl'incassi ascesero a L. 154,175,075. Nell'ottobre 1878 erano stati di lire 171,028,311 75. Si ebbe dunque una diminuzione nell'ottobre 1879 di lire 16,852,336 75.

Presentano aumento:

Imp. fondiaria (eserc. corr.)	L.	254,036 87
Imp. ricch. mob. (eserc. corr.)	»	145,182 20
Dazi interni di consumo	»	288,048 27
Privative	»	3,370,090 40
Proventi servizi pubblici	»	195,360 25
Entrate diverse	»	388,831 63
Asse ecclesiastico	»	147,170 78

Il maggior prodotto di L. 3,370,090 40 nelle privative deriva dall'aumento avutosi nelle quote di canone ed utili in dipendenza delle nuove Convenzioni colla Regia cointeressata.

Presentano diminuzione:

Imposta fondiaria (arretrati)	L.	216,988 95
Ricchezza mobile (arretrati)	»	44,280 97
Macinato	»	1,707,580 45
Imposta sugli affari	»	744,945 99
Tassa sulle ferrovie	»	563,097 31
Tassa fabbricazione	»	405,752 61
Dazi di confine	»	1,148,129 50
Lotto	»	511,775 91
Rendite patrim. dello Stato	»	432,944 16
Rimborsi e concorsi	»	3,720,710 10
Entrate straordinarie	»	12,123,671 00

La diminuzione di lire 3,720,710 10 nei rimborsi e concorsi alle spese, è stata cagionata quasi totalmente dall'incasso verificatosi in ottobre 1878 di lire 3,545,931 90 per interessi semestrali [illegible] la cui riscossione avrà luogo nel corrente mese di novembre 1879.

Il meno di lire 12,123,671 00 nelle entrate straordinarie proviene dalle seguenti somme state incassate nell'ottobre 1878, alle quali non si può contrapporre un corrispondente introito nello stesso mese del 1879, e cioè:

I. Di lire 6,553,703 70 per prodotto d'alienazione di rendita per la costruzione di ferrovie;

II. Di lire 4,921,874 per prodotto di alienazione di rendita creata con regio decreto 1° ottobre 1878, n. 4539, in dipendenza della liquidazione dei conti colla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria, di cui all'articolo 5 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876.

I pagamenti per conto dei vari ministeri ammontarono nell'ottobre 1879 a lire 99,002,107 77. Nell'ottobre 1878 erano stati di lire 104,820,052 49. Si ebbe pertanto nell'ottobre 1879 una diminuzione di lire 5,817,944 72.

Presentano aumento:

Grazia e giustizia	L.	83,151 39
Estero	»	130,607 19
Istruzione pubblica	»	509,974 54
Interno	»	1,269,541 27
Guerra	»	1,680,425 56

Presentano diminuzione:

Finanze	L.	559,347 74
Tesoro	»	5,845,537 85
Lavori pubblici	»	1,819,6[illegible] 92
Marina	»	1,713,495 17
Agricoltura, industria e commercio	»	159,564 61

A formar la minore spesa di lire 5,045,537 85 per conto del ministero del Tesoro ha contribuito il pagamento verificatosi in ottobre 1878 in 4,921,874 lire a favore della Società delle ferrovie del Sud dell'Austria in dipendenza della liquidazione dei conti sovra menzionata.

Nell'ottobre 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 55,173,867 23. Nell'ottobre 1878 li avevano superati di lire 66,208,259 26.

Ecco ora gli incassi dal 1° gennaio a tutto ottobre 1879 in confronto con quelli dello stesso periodo 1878:

	1879	1878
Imp. fondiaria eserc. corr.	L. 155,800,236 63	152,459,869 28
Id. arretrati	» 280,211 35	663,828 41
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	» 131,868,758 05	130,343,049 06
Id. arretrati	» 134,883 64	204,182 91
Macinazione	» 65,597,431 84	68,845,701 91
Imp. sul trapasso propr., e sugli affari, in amm. della Direzione gener. del Demanio	» 108,323,091 82	12,092,359 34
Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	» 16,130,315 47	18,473,882 26
Tassa fabbr.	» 16,130,312 02	6,567,712 24
Dazi di confine	» 117,110,054 28	87,721,417 67
Dazi di cons.	» 59,052,884 61	73,571,557 98
Privative	» 144,020,836 71	130,660,518 90
Lotto	» 51,477,451 71	55,739,005 70
Servizi pubbl.	» 72,629,470 21	94,447,907 01
Patrim. dello Stato	» 61,275,673 24	61,367,285 61
Entr. diverse	» 11,360,078 58	9,155,707 20
Rimborsi	» 61,450,272 36	65,950,123 98
Entr. straord.	» 78,499,757 68	102,119,939 13
Asse eccles.	» 20,341,465 50	25,949,071 03
Totale	L. 1,171,181,943 74	1,167,493,169 62

di lire 3,688,774 12.

Presentano aumento:

Imp. fond. (eserc. corr.)	L.	3,430,267 35
Ricch. mob. (eserc. corr.)	»	1,525,709 »
Tassa fabbricazione	»	3,563,709 78
Dazi di confine	»	29,388,636 61
Dazi di consumo	»	5,481,323 63
Privative	»	13,760,337 84
Entrate diverse	»	2,204,879 38
Asse ecclesiastico	»	1,495,334 47

Presentano diminuzione:

Imp. fondiaria (arretrati)	L.	413,617 06
Imp. ricch. mob. (arretrati)	»	73,299 27
Tassa macinazione	»	3,338,270 07
Le tasse sugli affari	»	4,334,237 52
Tasse ferrovie	»	314,366 79
Lotto	»	4,321,813 99
Prov. servizi pubblici	»	17,818,436 80
Rendite patrim. dello Stato	»	91,612 37
Rimborsi e concorsi	»	2,490,751 62
Entrate straordinarie	»	23,920,181 45

La diminuzione di lire 3,338,270 07 nella tassa sul macinato è la conseguenza dell'esenzione della tassa sul secondo palmento portata dalla legge 25 luglio 1879.

La diminuzione di lire 17,818,436 80 nei proventi dei servizi pubblici, rappresenta pressochè la differenza che corre tra i versamenti verificatisi nel 1879 in lire 28,500,000 per proventi delle Strade ferrate dell'Alta Italia esercitate per conto dello Stato ed i congeneri versamenti ottenutisi in lire 16,000,000 nei mesi dal luglio a tutto ottobre 1878, aggiuntovi il pagamento fatto in lire 31,500,000 pure nel 1878, dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia per due rate semestrali del canone stabilito dall'articolo 2 del Compromesso di Parigi 11 giugno 1876.

Viene ora il prospetto dei pagamenti fatti per conto dei vari ministeri dal 1° gennaio a tutto ottobre 1879, in confronto con quelli dello stesso periodo 1878.

	1879	1878
Finanze	L. 112,338,127 33	130,770,415 61
Tesoro	» 471,308,711 82	483,500,430 13
Grazia e giustizia	» 23,121,056 13	22,765,971 82
Estero	» 5,220,460 20	5,084,647 41
Istruzione pubblica	» 22,905,983 88	19,324,910 18
Interno	» 47,501,962 60	45,835,651 47
Lavori pubbl.	» 94,596,083 49	140,703,332 09
Guerra	» 175,631,067 81	176,836,827 26
Marina	» 37,272,791 57	38,313,973 67
Agricoltura, industria e commercio	» 6,976,788 50	9,171,478 98
Totale	L. 1,026,962,067 45	1,091,744,646 11

Si è avuta nel 1879 una diminuzione di lire 64,782,578 66.

Presentano aumento:

Grazia e giustizia	L.	355,084 31
Estero	»	144,821 79
Istruzione pubblica	»	3,581,078 70
Interno	»	1,666,311 13

Presentano diminuzione:

Finanze	L.	8,441,287 61
Tesoro	»	12,117,726 31
Lavori pubblici	»	46,107,248 39
Guerra	»	907,730 55
Marina	»	1,041,182 10
Agricol., industria e comm.	»	2,194,690 49

A produrre la minore spesa di lire 46,107,248 50 concorsero:

a) Il pagamento verificatosi nel mese di gennaio 1878 in L. 11,000,000, a favore dell'impresa Vitali, Charles e Picard, in seguito alla transazione 17 agosto 1877;

b) [illegible] 1878 in lire 9,430,000, costituenti l'abbuonconto sulle spese imputabili al conto capitale, sostenute nel 2° semestre 1877 dalla Società ferroviaria del Sud dell'Austria, giusta l'art. 5 dell'atto addizionale 17 giugno 1876.

Nel 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 144,219,876 29. Nel 1878, li avevano superati di L. 75,748,523 51.

Ecco per ultimo i risultamenti del conto del Tesoro al 31 ottobre 1879:

Attivo

Fondo cassa fine 1878	L.	180,440,044 43
Crediti di Tesor. id.	»	147,800,098 88
Riscossioni a tutto ottobre 79	»	1,171,181,943 74
Debiti di Tesor. idem	»	408,382,935 44

Passivo

Debiti di Tesor. scad. 1878	L.	480,181,022 6[illegible]
Pagamenti a tutto ottobre 79	»	1,026,962,067 45
Fondi cassa idem	»	180,838,982 25
Crediti di Tesor. idem	»	204,542,138 17

La pubblica sicurezza in Piemonte

Alla ministeriale *Gazzetta del Popolo* scrivono da Castelnuovo d'Asti:

La pubblica sicurezza in questi comuni va ogni giorno peggiorando, e l'allarme e lo spavento regnano sovrani in tutti i casciali.

Nel numero 315 di questo diffuso periodico accennava a numerose ed audacissime aggressioni avvenute nello spazio di pochi giorni nei

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Argentina. *Il Profeta, opera in 5 atti. Libretto di Scribe, musica di Meyerbeer — La carovana nubiana.*

Nella sorte toccata alle grandi manifestazioni dell'ingegno umano è da ricercarsi la prova più certa e più splendida dell'esistenza di un mondo migliore nel quale non solamente si riceve il meritato compenso del bene operato quaggiù, ma si devono pur conoscere e sentire gli effetti della tarda giustizia del pubblico, che in ogni tempo ha lodato i morti e maltrattato i vivi. Se altrimenti fosse, se la morte ci togliesse il modo di saper ciò che avviene in questo reo mondo sublunare, converrebbe dire che il genio è una sventura per chi lo ha ricevuto in dono. Si può immaginare, si può ammettere che l'uomo di genio non abbia a raccogliere altro che lotte e patimenti d'ogni specie, e non gli sia in veruna guisa concesso di godere la gioia del trionfo?

Prendiamo ad esempio il Meyerbeer. Fu, senza dubbio, un uomo di genio. Ma, sia detto ad onor del vero, la sua fama, finchè egli visse, non fu certamente pari al suo merito. Respinto sdegnosamente dalla Germania perchè troppo italiano, guardato con diffidenza dagl'italiani perchè troppo tedesco, non fu meno discusso in Francia, dove nessuno de' suoi capolavori è stato accolto la prima sera senza contrasti, che avevano poi un'eco negli articoli de' critici. Le eresie che vennero scritte in Francia sulle opere del Meyerbeer dimostrano in qual conto si abbiano a tenere i giudizi dei cronisti e degli appendicisti dei giornali. Dopo la prima rappresentazione del *Roberto il diavolo*, il critico del *Journal des débats* dava all'autore il consiglio amichevole di rifare o almeno emendare la *scena delle tombe*, perchè *era male riuscita!* Dopo la prima rappresentazione degli *Ugonotti*, si scrisse, al solito, a Parigi, che Meyerbeer si era esaurito nel *Roberto*, e che la nuova opera non conteneva che due o tre pezzi originali e pregevoli. — Lo stesso accadde pel *Profeta*. — Meyerbeer era ricco, era felice nella propria famiglia, ma nel campo dell'arte fu un martire, ed è morto senza aver avuto il conforto di sentirsi proclamato, senza opposizioni e senza riserve, il più illustre de' compositori di musica drammatica.

Eppure questo è il posto che il suo nome e le opere sue vengono poco per volta conquistando nella storia dell'arte. Nel genere drammatico nulla è stato scritto che superi gli *Ugonotti* e il *Profeta*, e se la prima di queste due opere, per la natura dell'argomento, è, come suol dirsi, più popolare, la seconda, cioè il *Profeta*, è forse quella in cui Meyerbeer ha raggiunto la maggiore altezza. Il quarto atto del *Profeta* è il più imponente, il più completo monumento dell'arte musicale applicata al dramma. I miei lettori sanno che io ho sempre professato un culto riverente al Meyerbeer e, fra le sue opere, sento una irresistibile predilezione per questo *Profeta*, intorno al quale nella mia lunga carriera ho scritto cinque o sei rassegne piene di entusiasmo, mettendone in luce tutti i più minuti particolari. Ma riconosco eziandio che se tutte le opere del Meyerbeer richiedono, per essere convenientemente apprezzate, un pubblico intelligente, questa si indirizza addirittura a uditori provvisti di non mediocre cultura. Da ciò principalmente provengono le difficoltà che il *Profeta* ebbe a superare per aprirsi la via e farsi largo non solamente in Italia, ma in altri paesi che, a ragione o a torto, si vantano più colti del nostro. S'aggiunga che molte bellezze del *Profeta*, in ispecie nei tre primi atti, non sono di quelle che si intendono a prima giunta. Ad ogni rappresentazione del *Profeta* si scopre qualche nuova gemma; e dove lo si rappresenta per la prima volta è assolutamente indispensabile, a stabilirne bene il successo, che lo si riproduca per molte sere.

A Roma, pare impossibile, il *Profeta* è appunto nuovo per la maggior parte del pubblico. Prima del 1870 era vietato dalla censura pontificia, e a questo proposito sarebbe opportuna una domanda all'*Osservatore romano*, il quale trova che il *Profeta* nulla contiene di contrario alla religione e alla morale. Verissimo, ma così stando le cose, saprebbe spiegare l'*Osservatore* per qual ragione il governo pontificio non ha mai permesso che lo si rappresentasse? Dopo il 1870 fu posto in iscena all'Apollo, e su quella infausta serata è meglio stendere un velo fitto e pietoso. Basti ricordare che venne omesso il duetto fra Berta e Fede nell'atto quarto, e si aveva avuto anche il coraggio di mutilare il pezzo concertato nella scena dell'*incoronazione*.

I signori Fanfani e Boccacci meritano dunque lode per aver riprodotto il *Profeta* all'Argentina. Il pubblico lo ha applaudito fin dalla prima sera, e non vi ha dubbio che, col progredire delle rappresentazioni, il successo non solamente verrà confermato, ma aumenterà considerevolmente. Non ardisco pronosticare che quest'opera valga a chiamare all'Argentina il volgo, e, dico il vero, avrei desiderato che questa riparazione data dal pubblico romano ad uno dei più insigni capolavori del Meyerbeer avesse avuto luogo in un teatro sussidiato e per iniziativa di un impresario il quale non fosse stato costretto a far assegnamento esclusivamente sui proventi serali. Quanto al far quattrini, è certo che a tale scopo giova, più del *Profeta*, la Carovana nubiana che i signori Fanfani e Boccacci hanno introdotta nell'*Africana*.

La *Libertà* ritorna alla carica contro le doti dei teatri. Io le risponderò che le doti si concedono affinchè sieno tutelati gl'interessi dell'arte, e non sia lecito a chi riceve il sussidio governativo o municipale di deturpare un'opera di Meyerbeer, o di Rossini, o di Verdi, colle *carovane* più o meno *nubiane*. I signori Fanfani e Boccacci hanno ragione. Non ricevono dote dal Municipio, anzi gli pagano un canone. Nessuno ha dunque il diritto di biasimarli se cercano innanzi tutto il proprio tornaconto. Se domani venisse loro in mente di scritturare l'Antonietta Carrozza per danzare un *passo a due* nel *Profeta*, il Municipio non potrebbe impedirlo. Tutt'al più si potrebbero opporre a siffatte profanazioni gli artisti di cartello che cantano all'Argentina; anzi mi reca meraviglia che non vi si sieno opposti quelli che hanno parte nell'*Africana*. Qualcuno sperava che il pubblico protestasse, ma io non ho mai avuto di queste illusioni. Alessandro Dumas, nella prefazione dell'*Etrangère* testè pubblicata, rammenta e rimette a nuovo un aneddoto che fa al caso nostro. Goethe e Schiller si unirono una volta per assumere la direzione del teatro di Weimar. Erano mossi da intendimenti artistici e letterari e rivolsero tutte le proprie cure a far sì che il teatro diventasse davvero un tempio delle lettere e dell'arte. E le cose andarono benino per un po' di tempo; il pubblico da principio alquanto restio, incominciava ad accorrere alle rappresentazioni e pareva che si disponesse a ricompensare gli sforzi dei due direttori. Quand'ecco giunse a Weimar una compagnia di *cani ammaestrati*, e il pubblico abbandonò interamente il teatro di Schiller e Goethe per recarsi agli esercizi dei quadrupedi. Aboliti i sussidii e avrete i cani sapienti all'Apollo come oggi li avete all'Argentina.

Comunque sia, il povero Meyerbeer se, come io credo, vede dal mondo di là ciò che succede nella nostra valle di lagrime, troverà strano ed anche irriverente per la sua memoria, che i signori Fanfani e Boccacci si sieno serviti della musica dell'*Africana* per accompagnare una esposizione da casotto.

Ritorniamo a bomba, vale a dire al *Profeta*, che, come dissi, piacque assai fin dalla prima sera, quantunque fosse nuovo per Roma. Al nostro pubblico... Chi cantasse le lodi della musica porterebbe nottole ad Atene; bisogna dire però che una buona parte del successo è dovuta all'ottima esecuzione. Sul conto del maestro Marino Mancinelli, che ha concertato e diretto questo difficilissimo spartito, non si odono da ogni parte che voci d'encomio. Io credo che tutte queste lodi meritate si possano riassumere in una sola: il maestro Marino Mancinelli ha capito e ha fatto capire il capolavoro di Meyerbeer. Ne ha riprodotto magistralmente così le grandi linee, come gli innumerevoli particolari. Nulla gli è sfuggito di quella gigantesca epopea ed io che udii il *Profeta* concertato da Pietro Romani (che fu il primo a metterlo in iscena in Ita-

mandamento di Castelnuovo d'Asti e nei finitimi.

Or bene, la litania dolorosa non è ancora terminata. Questa banda di facinorosi, che per la simultaneità dei reati da essa commessi fa supporre sia ben più numerosa di quanto si credeva, continua e sempre impunemente a compiere le sue prodezze con un'audacia veramente degna di miglior causa.

Il giorno 8 alle 5 pom. venne aggredito e derubato di venti lire al termine della salita del Pino (Torino) un carrettiere di Castelnuovo da quattro individui in divisa di cacciatore, che dopo il misfatto si misero a cantare a squarciagola, come se avessero compiuta la più bell'azione del mondo.

Pochi giorni or sono nel territorio di Montafia vennero presi d'assalto e svaligiati due cascinali; e ci consta pure che su quel di Poirino altri, o forse gli stessi malfattori, hanno pure spogliata un'intera casa degli oggetti di valore, macchiandosi inoltre di un nefando delitto, che la penna rifugge dallo scrivere.

Sabato scorso inoltre nella località nel precedente carteggio menzionata di Serralta veniva aggredito un contadino di Mombello, il quale dopo essere stato derubato potè appena aver salva la vita dietro opposizione di uno degli aggressori, il quale conosceva il derubato e non volle che fosse ucciso.

Nel medesimo paraggio poi veniva pure spogliato di quanto aveva di valore un giovane di Buttigliera d'Asti.

Infine domenica p. p. di pieno giorno si recarono alla villa del comm. Aliberti (Castelnuovo) e non si allontanarono se non dopo essersi coi propri occhi assicurati dell'assenza dei villeggianti. E la mattina del giorno 11, alle 3 1[2, si portarono pure in numero di quattro, elegantemente vestiti ed ottimamente armati, alla villa Pangella situata sulla stradale Castelnuovo-Albugnano, e tentarono di entrare nella casa, e non fu che dopo mille assicurazioni del villico dell'assenza dei proprietari (i quali dal piano superiore sentivano il breve alterco) che si decisero ad allontanarsi.

Credo pure, signor direttore, che un panico terribile regna nella popolazione. Nessun contadino, nessuna persona osa ancora camminare di notte con quanto danno al commercio lascio a lei l'immaginare.

Non uno dei facinorosi venne arrestato; quelli, cui accennai nella precedente corrispondenza, furono riconosciuti per oziosi e vagabondi; e ciò nonostante le lodevolissime disposizioni prese dall'autorità.

Non ci resta dunque che a sperare che presto o tardi desse possano avere il risultato da tutti ansiosamente aspettato.

Lettere da Palermo

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Palermo, 12 novembre.

(S) Dopo le angustie e le apprensioni per la pubblica sicurezza, non minori angustie e le apprensioni abbiamo per la miseria delle popolazioni e per la crisi annonaria che traversiamo. Vi sorprenderete certamente perchè nè in Roma nè altrove si è arrivati a questo punto; ma il fatto è questo quello che è peggio, [illegible] il pane si vende a cent. 64 [illegible] all'altro nuovi aumenti, che, se non si trova un riparo, non si sa fin dove giungeranno. Ora, in un paese, dove il pane e la pasta sono il principale, e per molti l'unico nutrimento, dove il granone neppure si conosce, potete voi stessi immaginare quanto debbano essere le privazioni della povera gente, e se si possa tirarla a lungo senza il timore di qualche disordine, il quale disgraziatamente non potrebbe che aggravare la situazione.

I giornali locali si può dire che non trattino altro argomento tranne quello dell'annona e della infelice condizione delle classi meno abbienti, tra le quali van compresi gl'impiegati dipendenti dall'amministrazione comunale, retribuiti con uno scarsissimo stipendio. Fanno istanza principalmente perchè il municipio trovi il modo di distruggere il monopolio e la camorra, che dominano da antico tempo nel nostro mercato, e che perciò sono più difficili a svellersi; vorrebbero che per lo meno non si faccia mancare il lavoro agli operai, sviluppandosi in larga scala quelle opere pubbliche, che pure dovrebbero intraprendersi, o le altre che, per ragione di bilancio, dovrebbero iniziarsi nell'anno venturo; ma il municipio poco o nulla si cura delle chiacchiere dei giornali che non sono al suo servigio, lascia correre l'acqua alla china, e, come finora non ha preso alcun provvedimento straordinario per mitigare le angustie della popolazione, non pare che sia in vena di prenderne. Ed è naturale, una volta che il sindaco, che è l'oracolo dei regionisti, non vuole affidarsi ad altro che alla libera concorrenza, quasichè questa libera concorrenza potesse liberamente esercitarsi dove c'è monopolio e camorra, e non crede alla teorica del lavoro ufficiale ad ogni costo.

Quale sia poi lo zelo per la cosa pubblica della presente amministrazione comunale emerge dal fatto che si è lasciata passare in silenzio la sessione autunnale senza essersi riunito una sola volta il Consiglio, e perciò senza essersi neppure discusso il bilancio dell'anno novello. Si è dovuto ora ricorrere alle sedute straordinarie, e il Consiglio si riunirà domani l'altro, 14, o il giorno 15 in seconda convocazione.

Tra gli affari posti all'ordine del giorno, vi ha la risposta che devesi dare all'onor. ministro dell'interno sul servizio cumulativo della pubblica sicurezza, che arriverà al governo, come suol dirsi, con l'ultima corsa, e perciò non farà più nè caldo nè freddo. Vi è pure la nomina del presidente della Congregazione di carità, che potrebbe esser causa di seria burrasche, e forse di una crisi municipale, pel motivo seguente.

L'attuale maggioranza del Consiglio si era concertata di affidare questa carica all'avv. Zerega, uno dei più zelanti campioni del partito regionista, uno degli assessori che non è stato ora riconfermato. Ma il nuovo sindaco, senatore Raffaele, non è del parere della maggioranza; egli vorrebbe mettere a quel posto il princ. e di Castelreale, che è ritenuto generalmente tenacissimo nei suoi principii di borbonismo. Ora, non è certamente per questo spiccato colore politico del candidato del sindaco che i regionisti si oppongono; tutt'altro: qualche altra elezione, fatta di recente, mostrerebbe invece la loro predilezione pei borbonici; ma egli è che non vorrebbero essi mancare agl'impegni presi con l'avv. Zerega, che è proprio osso delle loro ossa e carne della loro carne, e quindi non è difficile che la proposta della Giunta faccia fiasco, ciò che sarebbe uno scacco bello e buono pel sindaco Raffaele, il quale ne vuol fare una quistione di gabinetto. La lotta quindi sarà abbastanza seria, e tutto dipenderà dall'attitudine e dalla risoluzione che prenderà la minoranza liberale, perchè sento dire che il sindaco in questi giorni abbia tirato a sè parecchi della maggioranza, i quali si erano prima pronunziati in favore dell'avvocato Zerega.

In quanto alla quistione annonaria, mi si assicura che il nuovo Sindaco leggerà un suo lungo discorso per isvilupparvi meglio le sue idee sul *lasciar fare e lasciar passare*. Non credo però che queste sue teorie saranno bene accolte da quelle classi che soffrono per la miseria, ed in tal caso, addio popolarità.

Il giorno 17 corrente, comincierà innanzi alla nostra Corte d'Assise il dibattimento [illegible] il dire che trattasi di dover giudicare nuovamente tre individui già condannati a morte dalla Corte d'Assisie di Trapani per assassinio che ha molti punti di rassomiglianza con quello consumato la persona del capitano Fadda. La differenza sta in questo che, invece di un ganzo istigato da una moglie ad ucciderle il marito, si tratterebbe di un marito istigato da una ganza ad uccidere la moglie con l'aiuto di un volgare sicario. C'è anche la differenza che, gli assassini sarebbero confessi, per lo che il processo perde importanza, non potendosi, a quel che pare, trattare d'altro che di far ammettere le circostanze attenuanti, ed ottenere per conseguenza una commutazione di pena.

Conchiudo con la solita nota. Ancora non si sa nulla dei ricattati Saucone di S. Giovanni di Cammarata e Catalfamo di Cefalù. Dicesi soltanto che, mediante appiattamento e spiegamento di forza pubblica, siano stati in Altavilla arrestati due individui imputati del sequestro del Catalfamo. Ignorasi quanto ciò possa giovare alla liberazione del ricattato.

L'ARRIVO
del granduca ereditario di Russia
A VIENNA

Il granduca ereditario Alessandro di Russia è arrivato a Vienna il 14 corrente insieme alla granduchessa Maria Teodorowna, sua consorte, nonchè i suoi suoceri il re Cristiano IX di Danimarca e la sua consorte Luisa.

Nella sala della stazione della *Westbahn* si trovavano ad attendere gli augusti ospiti, l'imperatore Francesco Giuseppe in uniforme di generale russo, accompagnato da due aiutanti, nonchè parecchi feld-marescialli funzionarii di Corte, il console generale di Danimarca, barone Königswärter, il luogotenente, il presidente di polizia, l'ambasciatore russo Novikoff, unitamente a tutto il personale dell'ambasciata ed il principe Guglielmo di Slesvig-Holstein-Glücksburgo. Nessuno degli arciduchi era presente.

Alle ore 4 e mezzo precise giunse il treno di Corte; la musica intonò l'inno nazionale danese e la compagnia d'onore rese gli onori militari. L'imperatore si avvicinò sino alla portiera del vagone *salon*; dopo alcuni minuti si videro per primi il re e la regina di Danimarca. L'imperatore aiutò a scendere la regina e le baciò la mano. Nello stesso modo ricevè la granduchessa Maria Teodorowna. Il re Cristiano di Danimarca, il quale portava l'uniforme di generale danese, venne salutato dall'imperatore con una stretta di mano, lo Czarevitch con un abbraccio e baci.

L'attenzione generale si rivolse a quest'ultimo.

Il granduca Alessandro è un uomo robusto e dall'aspetto florido di 34 anni, dai capelli e dalla barba biondi, di statura alquanto superiore alla media e di figura imponente. La granduchessa, la quale, al pari di sua madre portava una pelliccia scura, è piuttosto piccola e magra.

La coppia Reale danese non si direbbe che supera la sessantina; la regina soprattutto ha i lineamenti giovanili.

L'imperatore manifestò alla regina la sua soddisfazione di rivederla dopo tanto tempo, e salutò quindi amichevolmente il duca di Cumberland e il principe Guglielmo d'Assia.

Dopo che gli augusti ospiti ebbero passato in rivista la compagnia d'onore, ebbe luogo la presentazione del seguito.

L'imperatore offerse poi il braccio alla regina di Danimarca, il re alla granduchessa.

Davanti alla stazione si trovava un certo numero di vetture di Corte, dove salirono gli ospiti principeschi.

Il re e la regina di Danimarca sono alloggiati negli appartamenti nuovi al primo piano del palazzo di Corte; il granduca e la sua consorte alloggiano nell'appartamento vicino a quello abitato dall'imperatore.

Alle 6 1[2 ebbe luogo un pranzo di 60 coperti.

L'indomani doveva aver luogo un grande pranzo di gala; sabato, la visita al teatro dell'Opera. La partenza del granduca è stabilita per domenica; quella del re e della regina di Danimarca, per lunedì.

La settimana prossima l'imperatore e l'im-[illegible]

Le riforme turche

La causa delle lagnanze che l'Inghilterra ha elevato presso la Porta per la non esecuzione delle riforme nell'Asia minore, si deve scorgere nelle relazioni dell'ambasciatore inglese presso la Porta. Il sig. Layard ne riferì più volte al marchese di Salisbury; è notevole specialmente il seguente passo di una delle relazioni:

> Se la Porta non fa attenzione e non agisce con saviezza e previdenza, un giorno scoppierà una quistione armena in Asia, simile alla quistione bulgara in Europa, che provocò l'ultima guerra. Gli stessi intrighi sono presentemente in corso nell'Asia minore, onde creare una nazionalità armena o creare uno stato di cose che può esser causa d'un grido di dolore cristiano e dell'intervento europeo.
>
> Ho spessissimo avvertito i ministri turchi che, se non si affrettano ad eseguire le stipulazioni del trattato di Berlino relative all'Armenia e la Convenzione del 4 giugno, adottando i provvedimenti che sono assolutamente impiegati per la protezione dei cristiani e la migliore amministrazione delle provincie asiatiche, essi si avvedranno troppo tardi che il sultano corre pericolo di perdere taluna di quelle provincie.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali ufficiosi di Vienna del 14 attribuiscono grande importanza all'arrivo in quella capitale dello Czarevitch, essendo opinione generale che la conclusione dell'alleanza austro-germanica fosse diretta contro il panslavismo; essi dicono che il granduca ereditario constaterà non essere per ciò diminuita la cordialità fra i tre imperatori.

— Il conte Taaffe invitò per la sera del 14 i capi delle cinque grandi frazioni parlamentari ad una riunione per conferire sulla questione della legge che proroga l'attuale organizzazione dell'esercito per altri 10 anni.

— Venne molto commentata a Vienna la nomina a cavalieri della Corona ferrea di prima classe dei noti capi federalisti Hohenwart e Clam-Martinitz.

GERMANIA

I giornali di Berlino del 13 annunziano che il collegio degli anziani dei commercianti di quella città pubblica una dichiarazione, colla quale protesta contro l'espressione di Maybach sulla Borsa come contro un'ingiusta offesa a legittimi affari e ad un istituto sorvegliato dallo Stato; però non presenta querela, poichè quell'espressione si giudica da sè stessa.

— Sono infondate le notizie sull'aumento del bilancio militare. All'opposto, pel 1882 si progetterebbe un considerevole aumento nella cifra delle truppe.

— Secondo una lettera da Pietroburgo della *Kreuzzeitung*, le prime parole dello czar, dopo il colloquio di Alexandrovo, sarebbero state le seguenti: « Sia ringraziato il Cielo, non avremo la guerra colla Germania! »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La **Rivista commerciale** che pubblicavamo in passato il mercoledì, verrà alla luce, d'or innanzi, il lunedì. E i lettori avvertiranno che a questa rassegna diamo una forma diversa e una maggiore estensione, volendo ch'essa risponda meglio alle esigenze di coloro che si occupano di cose commerciali. Il pubblicarla il lunedì è necessario affinchè essa mantenga il carattere che abbiamo cercato di darle e conservi la novità e l'originalità delle notizie. Non dubitiamo che i lettori dell'*Opinione* approveranno questo cambiamento, che, al tempo stesso, è un miglioramento nella redazione del giornale.

Arrivo. — L'onor. Depretis è arrivato oggi a Roma.

Consiglio provinciale. — Ieri sera il Consiglio provinciale tenne seduta sotto la presidenza dell'on. Cancelli e coll'assistenza del R. prefetto.

Dopo brevi osservazioni degli on. Ventori e Grispigni, il Consiglio deliberò di metter all'ordine del giorno per la seduta di giovedì la discussione della questione ferroviaria interessanti la provincia.

Il Consiglio ha poi approvato, senza osservazioni, la parte attiva del preventivo pel 1880 ed ha discusso brevemente alcuni capitoli della parte passiva, rinviando a lunedì sera il seguito della discussione del bilancio.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera, 17, a ore 8 1[2.

Le proposte nuove all'ordine del giorno sono le seguenti:

Partecipazione di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per autorizzare il sindaco a stare in giudizio contro il sig. Antonio ed altri De Paolis.

Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio contro la signora Angela Bianchi in De Angelis.

Costituzione del consorzio per la strada di Montesecco già via del Crocifisso ai prati di Castello.

Accettazione di 4 cartelle di Rendita donate dalla Regia de'sali e tabacchi per erogarsi a favore dell'Orfanotrofio di Termini.

Concorso all'istituzione d'una scuola professionale nel rione Borgo. « Basi fondamentali della scuola. »

Stelle cadenti. — All'Osservatorio del Collegio Romano venne esplorato il cielo per alcune ore delle notti passate, per istudiare l'andamento del fenomeno delle stelle cadenti detto Leonidi.

Nella notte del 13 novembre si osservò dalle ore 3 ant. alle 4 45, fissando solamente la costellazione del Leone: si videro tre sole meteore:

ore min.
3 0,5 di quinta grandezza non Leonidi;
3 8,5 proveniente dal Leone;
3 23,5 . . . non Leonide.

Nella notte del 14 novembre si osservò dalle ore 2 alle 4 30. Si notarono 15 cadenti, 6 dalle due alle tre, 7 dalle tre alle quattro, 2 dalle quattro alle 4 30 ant.; di queste forse otto irradiavano dal Leone, ma l'estrema scarsezza delle Leonidi non rende sicura alcuna determinazione della zona radiante.

Nella notte del 15 si osservò per un'ora, dalle ore 1 15 alle 2 15, essendo il cielo, come nelle precedenti, sereno ed in questa l'aria assai fredda (alle ore 1 45 il termometro segnava gradi + 0,4, all'alba il minimo gradi — 0,6). In quest'ora si notarono tre sole meteore, due delle quali appartenevano alle Leonidi.

Le osservazioni adunque dimostrano la quasi nullità del fenomeno, come del resto era da prevedersi.

In occasione di queste osservazioni tanto io quanto il prof. Millosevich notammo l'interessante fenomeno dello spostamento del debole pennacchio della luce zodiacale rispetto alla costellazione del Leone, quando il moto diurno faceva aumentare l'altezza di questa.

Il direttore
P. TACCHINI.

Emigrazione. — Il comm. Mazzoleni, R. prefetto, ha indirizzato ai sindaci della provincia romana la seguente circolare:

Roma, 17 ottobre 1879.

Affinchè i signori sindaci vogliano nuovamente avvertire quelli fra i loro amministrati che intendessero di emigrare nell'Algeria delle conseguenze disastrose cui andrebbero incontro e dissuaderli quindi da un tal passo, mi pregio comunicare loro una circolare che in data 12 andante di numero 11900 mi è pervenuta su tale oggetto dal ministero dell'interno.

Essa è del seguente tenore:

« Già con circolari 6 ed 11 dicembre 1878 ed 11 gennaio 1879, il ministero raccomandava ai prefetti di dissuadere la nostra popolazione operaia dall'emigrare in Algeria, ove invece di lavoro e di pane, avrebbero trovato disillusioni e miseria.

« Pare che i consigli del governo siano rimasti senza frutto, poichè il R. console generale di Algeri riferisce che l'emigrazione italiana continua e che i poveri nostri operai, cercato lavoro, si affollano alle porte delle nostre agenzie consolari a chiedere sussidi, che esse non possono accordare. Secondo le notizie a lui pervenute si starebbero preparando, particolarmente nei porti della Toscana, nuovi imbarchi d'emigranti. Io prego i signori prefetti di rinnovare le loro raccomandazioni ed i loro avvertimenti per tener lontani i loro amministrati da un passo mal avventurato e particolarmente di sorvegliare l'azione degli agenti di emigrazione e di reprimere con energia le agenzie clandestine. La prego pure di darmi notizie sull'entità dell'emigrazione dalle rispettive provincie per le regioni settentrionali dell'Africa. »

Il prefetto
P. MAZZOLENI.

Statistica municipale. — Nella settimana dal 5 all'11 ottobre si furono nel comune di Roma 150 nascite (69 maschi e 87 femmine); 37 matrimoni e 186 morti.

Consiglio di leva. — Ieri il Consiglio di leva, procedendo nelle sue operazioni, visitò gli inscritti dal n. 121 al 240.

Comitato forestale. — Il sindaco pubblicò il seguente avviso:

Il sottoscritto rende noto al pubblico che all'Albo Pretorio di questo municipio trovasi affisso il regolamento contenente le prescrizioni di massima stabilite dal Comitato forestale per la provincia di Roma in base all'art. 4 della legge 20 giugno 1877, n. 3917 (serie seconda), e dell'art. 26 del relativo regolamento, e da osservarsi da chiunque nell'utilizzazione dei boschi vincolati per l'art. 1 della legge stessa, allo scopo di assicurare la loro riproduzione, la consistenza del suolo e, nel caso di pubblica igiene, la loro conservazione.

Detto regolamento è stato reso esecutorio in tutta la provincia a partire dal 1° novembre corrente con decreto del regio prefetto di Roma 10 ottobre p. p.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 13 novembre:

Nati 27, compreso 1 nato morto.
Morti 27, dei quali 7 sotto 1 sotto anni.

Morti a domicilio

Zecchi Angelo fu Giuseppe, d'anni 63 — Ruzzi Angelo fu Pietro, 63 — Limiti Lorenzo fu Girolamo, 60 — Maneschi Pietro d'Ignazio, 12 — Anticoli Lazzaro fu Asdielo, 19 — Montaini Angela fu Luigi, 60 — Cancellieri Enrico di Luigi, 14 — Barilari Teresa fu Gaetano, 53.

Morti all'ospedale

Fedeli Maria vedova Pavoni, d'anni 35 — Pasqualini Caterina fu Eleuterio, 20 — Forti Maria fu Vincenzo, 20 — Della Canfora Gentilina in Gorga, 30 — Grimaldini Gaetano di Giuseppe, 22 — Sciacqualattuga Filippo fu Francesco, 60 — Nanni Giovanni di Pietro, 20 — De Felicis Francesco fu Pietro, 61 — Gemini Gaspare fu Antonio, 20 — Pisani Enrico fu [illegible]

Osservazioni meteorologiche del dì 15 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 760,0.
Termometro centigrado: massimo = 9,1 — minimo = — 0,5.
Massimo term. al piano della città = 9,1 c.
Umidità media del giorno: relativa = 66 assoluta = 4,41.
Vento dominante: Nord debole.
Stato del cielo: Nuvolo, rigido.

Regio Lotto. — Estrazioni del 15 novembre:

Bari	43	53	18	58	87
Firenze	48	69	32	72	29
Milano	23	74	37	85	69
Napoli	76	47	16	73	8
Palermo	62	61	56	47	31
Torino	78	81	22	2	16
Venezia	46	23	80	90	57

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 17 novembre.

Argentina. — Riposo.
Valle. — *La società equivoca* (ore 8).
Politeama. — Compagnia equestre A. Shur (ore 4 1[2 e 8).
Metastasio. — *La Stella lucente* (ore 7 e ore 9 3[4).
Quirino. — *Pistacchio XIV* (ore 6 1[2 e ore 9 e 3[4).
Goldoni. — Trattenimento di marionette (ore 4 1[2 e 8).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Leggiamo nel *Corriere mercantile* di Genova:

È probabile che se il Re viene fra noi ciò sia anche allo scopo di osservare *de visu* se la villa scelta per soggiorno della Regina sia in tutto conveniente alla medesima e al suo delicato stato di salute.

A questo riguardo siamo lieti di poter smentire le voci più o meno inquietanti messe in giro sulla salute della Maestà Sua, e sulle cause che produssero le febbri che tanto la tormentarono.

La Regina, innamorata del soggiorno del Lido di Venezia, vi prese i germi della febbri di periodo, che leggiere, ma persistenti, la afflissero nella dimora a Monza. Queste febbri le dettero una eccitabilità nervosa, in lei non ordinaria, e provocarono un lieve affievolimento nelle sue forze.

I medici chiamati a visitarla non manifestarono la più lieve preoccupazione, ma non consigliarono all'augusta donna l'immediato ritorno a Roma, per potere in clima adatto, combattere il riaffacciarsi dei sintomi febbrili. Adesso da due o tre giorni la graziosa Sovrana non fu colta da nessuna sofferenza: soggiornando due o tre settimane sulla riviera, si ristabilirà perfettamente, e potrà senza ombra di pericolo riprendere il suo posto al Quirinale.

Il natalizio della Regina. — Al *Pungolo* scrivono da Capua che il giorno 20 corrente, in occasione del natalizio di S. M. la Regina, avrà luogo in quella città la solenne inaugurazione della Società di mutuo soccorso fra gli operai degli stabilimenti governativi.

Il procuratore del Re di Vicenza. — Il *Giornale di Vicenza* annunzia che il cav. Tadiello va sempre meglio e ci continuano verso di lui le attestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

I principi di Germania a Cremona. — Il *Corriere Cremonese* del 15 scrive:

Col treno ordinario delle ore 10 ant. giungeva ieri (13) in questa città in strettissimo incognito S. A. I. il principe ereditario di Germania coll'Augusta sua Consorte, accompagnati da una dama e da un segretario. Saliti in due brougham di servizio alla stazione recavansi a visitare la Cattedrale ed altre chiese principali, nonchè alcuni edifizii pubblici, portandosi dappoi al ponte di barche sul fiume Po. Ritornati in città, S. A. I. entrava nella ricca bottega dell'antiquario sig. Biaggi Telemaco nel corso Campi e vi faceva acquisto di due cornici intagliate.

L'Augusto visitatore ripartiva ieri stesso per Milano.

L'elezione di Cicciano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Annunziammo, parecchi mesi sono, la querela sporta contro il seggio definitivo del collegio elettorale di Cicciano e la decisione della Camera di Consiglio che rinviava gl'imputati alla Sezione d'accusa.

Ora, per debito d'imparzialità, pubblichiamo la sentenza pronunziata dalla Sezione d'accusa stessa, la quale sentenza è del seguente tenore:

« La Sezione d'accusa:

« Rigetta le opposizioni prodotte dalla parte civile e la condanna alle spese del giudizio.

« Dichiara non farsi luogo a procedimento penale per insufficienza d'indizi sul conto degli imputati Gennaro Ruotolo, Francesco Migliaccio, Giuseppe Altieri, Luigi De Flaviis, Domenico Miele ed altri.

« Così giudicato il 14 novembre 1879. »

Una buona nuova letteraria. — Il prof. Angelo De Gubernatis, che ora è a Parigi per esaminarvi la corrispondenza del Manzoni e di altri italiani col Fauriel, che si trova presso l'egregia signora Mohl, la vedova del celebre orientalista, ci scrive che la signora Mohl ha messo i manoscritti a sua disposizione, perchè vengano da lui pubblicati.

Le lettere del Manzoni vanno dal 1807 al 1828, e sommano ad una cinquantina, scritte tutte in francese. Alcune di esse sono lunghe cinque o sei pagine e d'un vivissimo interesso.

Gli italiani devono essere grati non meno alla signora Mohl per la sua gentile condiscendenza, che al signor De Gubernatis per le cure che consacra ad un lavoro che interesserà grandemente a tutti i cultori delle lettere italiane. Così la *Perseveranza*.

Vesuvio. — Il direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto venerdì sera il seguente telegramma dal prof. Palmieri:

Periodo piccole lave cominciato 30 ottobre cessato. Attività dinamica cratere alquanto cresciuta. Cono eruttivo squarciato a Sud, fumarole allineate sul cono vesuviano accennano piccola fenditura. Sismografo [illegible].

La lega democratica. — Leggiamo nella *Nazione*:

[illegible] lega democratica [illegible] riunione

Si crede che v'interverranno, oltre molti gregarii del partito, Aurelio Saffi, Alberto Mario, Stefano Canzio, Alessandro Castellani, Felice Cavallotti e Federigo Campanella.

Infatti alcuni di questi si trovano già in Firenze.

Aggressori scoperti. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Abbiamo ricevuto notizia che l'altra notte, dal 12 al 13 corrente, venne tentata, in una casa, sita sulla strada fra Galzignano e Val Sant'Eusebio, una grassazione.

Se non che per avviso avutone, credesi da uno dei già componenti la comitiva dei grassatori, la forza pubblica fu in caso di sventare il reo disegno nel modo che segue.

Un reale carabiniere e un bersagliere, comandato al servizio di P. S., si appostarono in una parte della casa designata; due altri reali carabinieri in un'altra.

Ad una data ora, crediamo circa la mezzanotte, il padrone della casa si avviò per la strada conducendo un carro di legna, destinato altrove, mentre restavano due vecchi ed una sposa.

Appena quell'uomo fu lontano per un tratto di via, due malandrini, che stavano appiattati, attendendo il momento opportuno, irruppero nella casa per compiere la loro malvagia impresa.

Fu allora che i carabinieri e il bersagliere, usciti dai loro nascondigli, piombarono addosso ai malviventi, che non si aspettavano certo quel formidabile incontro, e riuscirono, dopo breve colluttazione, ad arrestarli entrambi.

Questo fatto grave destò in tutto il raggio dei colli una impressione grandissima, seguita però dalla maggiore soddisfazione per il bel colpo riuscito.

Giustizia sommaria. — La *Nazione* scrive:

Un contadino presso Pelago sorprese nel proprio bosco due donne che gli rubavano le castagne. Per risparmiarsi l'incomodo di una denunzia, credè bene di gastigarle da se stesso bastonandole di santa ragione e tanto da mettere una a letto per 15 giorni.

L'autorità ha preso cognizione di questa faccenda.

Furto in mare. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Or è qualche giorno, un marinaio della cannoniera corazzata *Varese*, ancorata nel nostro porto, rubava al comandante della detta nave, il capitano di fregata cav. De Amezaga, lire 5000 in oro — e con esse prendeva il volo.

Avvisatane la questura, si pose sulle tracce del ladro, e dopo attive indagini riusciva a sapere che insieme al marinaio era scomparsa pure una giovanetta addetta alla bottiglieria che è in via S. Marco; che tutti e due avevano comprato molti oggetti di biancheria nel magazzino del signor D'Angeli in via Toledo, pagando in oro; che tutti e due avevano passata la notte all'*Hotel du Globe*, e che tutti e due avevano creduto di potersi mettere in salvo rifugiandosi in Salerno.

Ed infatti, operatesi le necessarie ricerche in quella città, ieri i due colombi furono trovati ivi, ieri stesso arrestati, e stamattina tradotti in Napoli.

Addosso al marinaio si sequestrarono 5500 lire delle 5000 rubate al capitano De Amezaga, e molti oggetti di quelli acquistati con le mancanti 500 lire vennero pure sequestrati. Cosicchè quasi tutto il valore del furto è ora ricuperato.

Il ladro si chiama Ettore Sartori. È un bel giovinotto di 22 anni, nativo di Venezia, e ci si dice che pel passato erasi sempre distinto per buona condotta.

---

lia) e più tardi dal Mariani, non esito ad affermare che l'interpretazione data dal Mancinelli a quest'opera è, per ogni riguardo, uguale e forse superiore alle migliori che se ne sono avute in passato nei teatri italiani. Il maestro Marino Mancinelli è stato coadiuvato da un'orchestra eccellente; il maestro Molajoli ha dal suo canto istruito con somma diligenza i cori; però il merito di aver saputo riunire tutti questi elementi, infondere in essi la vita, lo spirito dell'autore, spetta al concertatore, e basterebbe questa prova a dimostrare che Marino Mancinelli è uno dei più valenti musicisti e direttori.

Anche i *tempi* sono generalmente indovinati; citerò, fra gli altri, quello della *marcia*, ch'è eseguita in modo solenne, grandioso, secondo l'intenzione del Meyerbeer, e produce un'impressione profonda ed è ogni sera replicata, mentre altre volte, suonata qui a Roma col carattere di una *tarantella*, passò inosservata, o peggio. Il Mancinelli ha omesso alcuni pezzi di questo spartito smisuratamente lungo, che in nessun teatro può venir eseguito per intero, ma ha rispettato religiosamente tutti quelli che sarebbe sacrilegio il toccare. Ha rispettato sovratutto l'atto quarto, che non è lecito di mutilare senza commettere un reato di lesa maestà artistica. Insieme agli applausi del pubblico si abbia dunque il maestro Marino Mancinelli anche la viva gratitudine di tutti coloro che reputano sacra la memoria del Meyerbeer e sentono altamente il rispetto dell'arte.

Anche i cantanti sono all'altezza dell'opera. Non credo che oggidì la signora Stella Bonheur abbia chi la superi o le si avvicini nella parte di Fede. A riprodurre il personaggio immaginato dall'autore non basta l'estensione della voce, non basta l'arte del canto; si richiede un complesso di qualità che difficilmente si trovano riunite in un artista. Si può ripetere, a proposito degli artisti, ciò che ho già detto del pubblico. Per intendere la parte di Fede e riprodurla con efficacia è mestieri possedere non solamente una eletta intelligenza, ma una cultura non comune della mente. La signora Bonheur ci dà veramente un personaggio che vive e si muove ed opera secondo le ragioni e le esigenze del dramma, e secondo il carattere dei tempi nei quali lo ha posto l'autore. Fede riassume l'amor materno e il sentimento religioso. È una delle più grandi e più simpatiche figure del repertorio teatrale moderno. La Bonheur ci fa giungere a quel grado d'illusione ch'è il sommo dell'arte. Il pubblico dimentica l'artista, la cantante, non vede più sulla scena che un personaggio vero, reale. Alla straordinaria potenza drammatica, la signora Bonheur unisce l'arte del canto che già l'aveva fatta applaudire all'Apollo nella *Forza del destino* e nel *Lohengrin*. Solo è da lamentare ch'essa sia ritornata fra noi in una breve stagione e per poche sere, mentre il *Profeta* da lei eseguito avrebbe potuto avere, di carnevale, all'Apollo un considerevole numero di rappresentazioni.

Il tenore Hayos è anch'egli cantante ed attore di vaglia, e si vede che del *Profeta* ha fatto uno studio particolare. La voce è bella, e se questo artista rimanesse in Italia e correggesse l'accento qualche volta troppo straniero, percorrerebbe senza dubbio nel nostro paese una brillante carriera. La signora Milani Vela, nella parte di Berta si è fatta applaudire, e giustamente, ancor più che in quella d'Ines dell'*Africana*. È un vero prodigio ha compiuto il Cherubini, basso dalla voce potente, attore coscienzioso e intelligente che ha trascinato anch'egli all'applauso gli spettatori in qualche pezzo, come le strofe dell'atto terzo, che forse prima di lui, nessun artista avea avuto l'abilità di far degnamente apprezzare.

Ecco adunque uno spettacolo bene riuscito e che non si avrebbe il diritto di pretendere in un teatro affidato interamente alla speculazione privata. Il pubblico ha l'obbligo d'incoraggiare gl'impresari, i quali probabilmente sarebbero lieti anch'essi che loro si porgesse modo di servir l'arte e al tempo stesso di provvedere agl'interessi della cassetta, senza essere costretti a ricorrere ai cani sapienti e agli elefanti nubiani.

Del *Marchese di Lantenac* del signor Interdonato e delle altre novità del teatro Valle discorrerò la settimana prossima.

F. d'ARCAIS.

Oggi stesso la questura lo ha deferito all'avvocato fiscale militare.

Intanto la *Varese* che doveva partire avantieri per l'Oriente, ha ritardato fino ad oggi la sua partenza.

Il processo pel furto dei due milioni. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche*:

Il processo pel furto della Banca Nazionale fu portato in Sezione d'accusa; questa nominò il relatore che lo sta adesso studiando; in una prossima adunanza la Sezione prenderà le sue decisioni; si fa conto che queste potranno essere note verso la fine del mese; e se saranno per il rinvio alle Assise, quella interessante causa comparirà al pubblico dibattimento probabilmente in gennaio prossimo.

È prematuro il dire che sarà o non sarà discussa davanti le Assise di Ancona. Infatti sta al procuratore generale il domandare alla Cassazione, quando creda averne gravi motivi, che destini un'altra sede; ma questa domanda non può essere stata fatta, dovendosi prima aspettare qual sia la decisione della Sezione d'accusa.

L'avvocato della Banca che si è costituita parte civile, sarà il deputato Pierantoni.

Quanto ai difensori, ci citano finora i nomi degli avvocati Bernardi, Bruschettini, Ferroni, Marcellini.

Ricatto. — Al *Ravennate* scrivono da Imola, 14:

Due righe in fretta per annunziarvi un ricatto sulla persona del signor conte Porzi, che fu operato stamattina da due malandrini nelle vicinanze di Castelbolognese.

Un giovanotto che accompagnava il signor conte Porzi e che fu lasciato libero, ha portata la notizia a Imola, da dove sono partiti subito un delegato, guardie, carabinieri e truppa.

Dopo il fatto di Ghiandolino, questo di Castelbolognese. E dopo?.... Le condizioni di sicurezza pubblica tornano nello stato anormale.

Ieri mattina partirono da Ravenna il Procuratore del Re e il giudice istruttore alla volta di Castelbolognese, chiamati d'urgenza per il reato medesimo colà avvenuto.

PUBBLICAZIONI

Sulla riforma delle Camere di commercio, pubblicazione dell'Associazione dei commercianti di Ancona. È un lavoro utile, ricco di considerazioni attinte alla pratica e alla legislazione di nazioni che nello svolgimento dei commerci ci superano e ci precedono.

La riforma delle attuali rappresentanze commerciali, invocata dall'on. Sella e da altri uomini competenti o per studi scientifici o per esperienza negli affari, sarà una delle materie sulle quali il Parlamento dovrà quanto prima portare la sua attenzione.

Degni d'encomio, quindi, sono tutti i lavori che tendono ad illuminare il paese, il Parlamento e il governo sui principii dai quali la invocata riforma dev'essere inspirata, nell'interesse del commercio, fonte di nazionale ricchezza. Questo della rappresentanza commerciale anconitana è uno di quelli che dovranno prepararsi e essere consultato da coloro che dovranno ... il progetto di riordinamento delle Camere di commercio.

—

Il N. 46 del 16 novembre dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Duprè (L. Archiati); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Il nuovo monte Umberto-Margherita comparso sull'Etna (G. Silvestri); La ferrovia della Pontebba: Monumento al Parmigianino; Paesaggi di Massimo d'Azeglio; Dopo una veglia: La colonna di Cleopatra; Un caso di mare (G. Marcotti); Corriere di Parigi (D. A. Parodi); Lucrezio, tradotto da Mario Rapisardi (C. Raffaello Barbiera); Sciarada.

Incisioni: Ritratto dello scultore Duprè — La ferrovia della Pontebba inaugurata il 30 ottobre: Viadotto Rivoli-Bianchi; Ponte sul Fella a Chiusaforte; Ponte viadotto sul Fella a Rio di Moro, visto da Pontebba — Comizio popolare per la pace, nella sala pompeiana di Tarsia a Napoli, presieduto dall'on. Ricciardi. — Origine del nuovo monte Umberto-Margherita sull'Etna — La colonna di Cleopatra, obelisco sequestrato dai creditori del governo egiziano — Monumento al Parmigianino inaugurato a Parma — Dora nel 1879: Dopo la veglia, quadro di *Leonardo Gasser*; Villa Manzoni a Brusuglio; Castello e lago d'Azeglio, quadri di *Massimo d'Azeglio* — Scacchi — Rebus.

—

Il fascicolo 98° del vol. 4° (16 novembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

Destra o Sinistra! — Le Finanze comunali. — L'emigrazione italiana all'estero — Corrispondenza da Londra. — La settimana — Quattro sonetti in vernacolo (N. Tanfucio). — Ancora della schiavitù in Roma dal secolo XVI a tutto il secolo XVIII (A. Bertolotti). — La nuova scuola storica nell'economia politica (G. Ricca-Salerno). — Visita al cratere del Vesuvio (A. Issel). — Le scuole normali maschili. Lettera ai Direttori (G. R.). — Bibliografia: Letteratura. Federico Persico. Folia. Giozza P. G., Il auredo di Betrice. Storia. Cesare Vignati, Bibliotheca italica cura et studio Societatis Longobardiae Historiae studiis promovendis. Volumen secundum. Codice diplomatico laudense. Parte prima. Laus Pompeja. - Jules Zeller. Pie IX et Victor Emanuel II. - Scienza sociale. G. B. Arnaudo, Il Nihilismo. - Scienza Politica. H. Fawcet, Free Trade and Protection (Libero scambio e protezione). Filosofia. Giuseppe Seppilli. Il sistema nervoso e la coscienza. — Notizie. — Riviste italiane. — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei Periodici stranieri. — Rivista Tedesche.

—

Il sig. F. Pelliccianite ha pubblicato una sua relazione intorno agli esami annuali nelle scuole elementari del Municipio di Teramo durante l'anno scolastico 1878-79. Vi si discute segnatamente la questione dell'insegnamento militare dal punto di vista nazionale e pedagogico, con particolare riguardo alle scuole di Teramo. Il sig. Pelliccianite conosce davvero la materia che tratta. Non si rimane alle generalità, ma scende di leggieri alle cose singole, mostrando sempre, in ogni parte, il suo ingegno e la sua coltura.

—

Re ... Sperandi e Cesare, l'ultima notte, ... — Milano, Carlo Brigola, editore.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re a Pegli

(*Telegramma partic. dell'Opinione*)

Pegli, 16 novembre. — S. M. il Re e S. A. R. il Principe Amedeo sono giunti, col loro seguito, a Pegli, oggi alle ore tre pomeridiane. Furono ricevuti alla stazione dal Principe imperiale di Germania e dalle autorità.

La stazione e la strada erano elegantemente addobbate.

Il Sovrano e i Principi recaronsi a piedi al *Grand Hotel*, acclamati dalla folla festante. Le acclamazioni si ripeterono al ritorno.

S. M. s'intrattenne circa un'ora col Principe imperiale, che lo accompagnò di nuovo fino al treno reale.

—

Notizie del ministero

Nessun mutamento è avvenuto nelle condizioni del ministero da ieri ad oggi. Si aspetta l'arrivo di S. M. (che giungerà domani) per prendere qualche risoluzione.

—

Il presidente del Senato

L'on. Tecchio, presidente del Senato del Regno, è giunto a Roma questa mattina.

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell'*OPINIONE*

Napoli, 16 novembre. — Annunziasi la partenza per Firenze di Matteo Imbriani, rappresentante del partito repubblicano napolitano alla riunione che deve tenersi domani in quella città, con intervento di Saffi, Mario, Marcora, Cavallotti, Avezzana.

—

Spedizione africana

La Società geografica italiana ha ricevuto da Sarman, stazione nell'interno dell'Africa, a 200 chilometri da Zeila, la seguente lettera:

Sarman, 18 ottobre 1879.

On. sig. Presidente,

Per mezzo di una carovana proveniente dall'Harrar e diretta a Zeila invio la presente, senza speranza che giungerà nemmeno a Zeila; tanto per non perdere l'occasione (se pure, ripeto, questa è una), di far sapere alla Società come, mediante i mezzi forniti da Abubaker e la buona condotta di suo figlio Mohammed, il nostro cammino proceda regolarmente e prometta bene per il seguito, per quanto si può contarci in Africa.

[illegible] carta del nostro itinerario), [illegible] lometri da Tull-Harre, ci aspetta il gran Seek Somali, Roblej-Ugas; e là temo, e con me la presentono tutti, una lunga sosta e qualche imbarazzo

Le piccole tappe fatte fin qui da Zeila, sempre di giorno e con buone guide, mi hanno fatto riscontrare molti errori di nomi e di qualche distanza, che ho potuto rilevare e correggere nell'itinerario mio, da Lassarat a Zeila.

Si dice che dallo Scioa sia in marcia la carovana del re; ma Mohammed mette in quarantena la notizia, poichè i Danaki l'hanno data ai Somali ed i Somali a noi; passaggio di notizie poco rassicurante.

Ad ogni occasione, anche poco buona, non mancherò di scrivere.

Mi confermo, frattanto, ecc. ecc.

SEBASTIANO MARTINI.

—

Preparativi militari in Russia

Scrivono da Pietroburgo al *Pester Lloyd* che, contrariamente alle notizie pacifiche e rassicuranti degli ultimi giorni, in Russia si fanno tali preparativi di guerra, che sono interamente in opposizione alla pretesa tendenza conciliatrice.

Si constata un considerevole aumento delle forze militari; l'artiglieria viene totalmente riorganizzata, si aumentano i depositi d'armi, in proporzione di due fucili per soldato, si aumenta e riorganizza i reggimenti di cavalleria, ed infine si ordinò al corpo degli ufficiali un accurato studio geografico dell'Austria-Ungheria.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 — In seguito alle voci corse ieri alla Borsa, il Consiglio dei ministri si occupò oggi degli affari esteri.

Waddington dichiarò che esistono senza dubbio alcune difficoltà da risolversi in Oriente, ed antagonismi da conciliare, ma che non devesi temere alcuna complicazione, e che nulla fa prevedere che l'azione delle potenze esca dal terreno diplomatico.

Il *National* dice che Say dichiarò che il ribasso alla Borsa di ieri è dovuto soltanto alla speculazione.

Cairo, 15. — Malet, presentando al kedive le sue credenziali, disse di essere convinto che l'Egitto, sotto la direzione saggia ed umana di Tewfik, ricupererà la sua prosperità, alla quale l'Inghilterra annette un'alta importanza.

Parigi, 15. — Il *Mémorial diplomatique* smentisce la notizia che l'Inghilterra abbia accordato alla Porta il termine ingiurioso di 10 giorni; riporta le parole di lord Salisbury, il quale disse che per il momento la flotta resterà a Malta, senza che alcun termine nè breve nè lungo sia stato fissato.

Il *Mémorial* crede che il ritardo per l'attuazione delle riforme la Turchia derivi unicamente dalla penuria del tesoro ottomano.

Londra, 15. — La *Pall Mall Gazette* ha il seguente telegramma da Berlino:

« Il ministro della guerra di Germania ordinò una ispezione sulle coste del Baltico per procedere ad alcuni lavori di difesa che sono necessari. »

Milano, 16. — S. M. il Re, accompagnato dalla Casa militare, partito alle ore 10 38 da Monza, è arrivato qui alle ore 10 55.

Le autorità lo attendevano alla stazione. Sua Maestà proseguì alle ore 11 per Genova.

S. A. la duchessa di Genova è arrivata ieri a Monza, e vi resterà fino alla partenza di S. M. la Regina.

Washington, 15. — Seward, aggiunto al ministero di Stato, ha dato la sua dimissione. Gli succede il colonnello Hay.

Porto Said, 15. — Questa mattina è entrato nel canale il vapore *Singapore*, della Società Rubattino, diretto a Bombay.

ULTIMI DISPACCI

Pegli, 16. — S. M. il Re e il principe Amedeo col loro seguito sono arrivati alle ore 3 17, e furono ricevuti alla stazione dal principe di Germania, dal prefetto di Genova e dal sindaco di Pegli.

Il Re e il principe si baciarono affettuosamente e si sono intrattenuti alquanto alla stazione.

S. M. il Re, i principi e il seguito avviaronsi all'albergo, percorrendo a piedi il tratto di via dalla stazione all'albergo.

Tutta la popolazione acclamava con entusiasmo.

La stazione e le vie erano addobbate con bandiere italiane e germaniche, e con fiori.

La piazza della stazione era convertita in un elegante giardino con un sontuoso padiglione.

All'uscita della stazione, ove S. M. ricevette un mazzo di fiori presentatole dalle bimbe degli asili vestite di bianco, la musica di Pegli intuonò l'inno reale.

Trovavasi alla stazione la banda operaia colla bandiera. Molta folla accorse a Pegli da Genova e dai paesi circonvicini.

Pegli, 16. — Dopo la colazione offerta dal principe di Germania, alla quale presero parte il prefetto e il sindaco, ebbe luogo la partenza per Genova alle ore 4 50.

Sua Maestà e il principe Amedeo, accompagnati dal principe di Germania, ritornarono alla stazione a piedi, sempre calorosamente acclamati.

Il congedo fu cordialissimo.

Il principe di Germania, ritornando all'albergo, fu salutato con acclamazioni e con l'inno germanico.

Genova, 16. — Sua Maestà e il principe Amedeo giunsero a Genova alle ore 5 e 20 minuti e furono ricevuti alla stazione dal sindaco e dalla Giunta.

Salito al palazzo, S. M. il Re ricevette le autorità.

S. M. partirà domani alle ore 5 antimeridiane.

Vienna, 16. — Il re e la regina di Danimarca e il duca di Cumberland sono partiti per Gmunden.

Berlino, 16. — Il granduca [illegible] di Russia e la granduchessa sono arrivati alle ore 9 ed andarono ad alloggiare all'ambasciata russa.

A mezzodì ricevettero la visita dell'imperatore e dei principi reali.

Il granduca e la granduchessa restituirono quindi la visita all'imperatore ed ai principi.

L'imperatore portava l'uniforme russa e il granduca l'uniforme prussiana, coll'Ordine dell'Aquila Nera.

Questa sera avrà luogo un pranzo di Corte, al quale prenderanno parte il granduca, la granduchessa, il principe di Wurtemberg, Gubreil, Stolberg e Schweinitz.

Parigi, 16. — Un dispaccio di Sierra Leone annunzia che Zweifel e Moustier, agenti della Casa Verminck di Marsiglia, scoprirono ed esplorarono nel settembre scorso le sorgenti del Niger, il cui corso superiore era finora sconosciuto.

RIVISTA FINANZIARIA

Quella buona gente, che nell'ingenuità sua si era data a credere, colla più ferma persuasione, che lo scompiglio (diciamolo pure cataclisma) cui fu in preda la Borsa di Parigi nell'ultima liquidazione, non avesse avuto altra causa che le operazioni inconsulte del grande speculatore belga, e che, ove si fosse provveduto a queste, la speculazione al sostegno delle Rendite e degli altri valori avrebbe di subito ripreso il fare di prima, anzi, con gagliardia e risolutezza maggiori, deve aver provato un senso di penosa umiliazione a fronte dei fatti occorsi nella passata settimana, i quali così manifestamente la sconfessarono. Sin dai primi giorni, alla insolvenza del sig. *Philipart* era stato posto riparo mercè l'opera pietosa del Credito lionese, il quale, si dice, prestò otto milioni contro deposito di valori perchè fossero con ciò soddisfatte le differenze lasciate e ad un tempo sottratti al mercato i valori stessi, che l'avrebbero vieppiù scombussolato, ove si fosse proceduto a vendite forzate in un momento in cui la contropartita mancava assolutamente, in cui la furia di vendere era al massimo grado. Ebbene, tolto di mezzo il sig. *Philippart*, vittima espiatoria de' suoi e de' peccati degli altri, non fu per questo migliorata la posizione della piazza, e tutti gli sforzi della Banca per galvanizzare la speculazione non ebbero altro effetto che quello di provocare nuove ed insistenti realizzazioni. Ogni respiro di rialzo è colto a volo per vendere, nè si creda che le vendite provengano dallo scoperto; sono i portafogli che si alleggeriscono, sono le masse dei valori dati in riporti che ritornano sul mercato. Ciò dovrebbe bastare a convincere che le follie dello speculatore belga, se contribuirono a dare il tracollo ad uno stato di cose gravissimo per se stesso, non possono scagionarsi esse sole delle conseguenze che ora si lamentano. La speculazione francese, inebbriata da una successione non interrotta di trionfi, ha per ... molto tempo in qua la giusta coscienza di se stessa, e si deve al difetto di questo sentimento gli erronei giudizi che essa fa delle cause che ora la conturbano. Il *mea culpa* non balena mai nella sua mente, e se qualche cosa viene ad infastidirla, la colpa è d'altri, non mai di se stessa. Ora si fa carico al discorso di lord Beaconsfield, ora si atterrisce alla notizia che la flotta inglese avesse ricevuto l'ordine di entrare nel mar Nero, e su questa notizia fabbrica il castello in aria d'una guerra imminente tra la Russia e l'Inghilterra, e quindi ribasso su tutta la linea e sulle rendite e sui valori, mentre la piazza di Londra, che dovrebbe essere la prima a risentirsene, non se ne dà per intesa, e i Consolidati non scendono che di un sedicesimo.

Una tale suscettività, o diremo meglio, un tale isterismo della Borsa di Parigi che la fa trasalire ad ogni stormir di foglia, che cosa prova? Che essa è ammalata davvero e che i medici che assunsero a curarla s'ingannano nella diagnosi.

I giornali francesi ci diedero la notizia che il giorno 10 corrente, il *Parquet* era ancora creditore di 18 milioni di differenze per la liquidazione di fine ottobre e di nove milioni per la liquidazione del 16 ottobre; e che c'entra la politica in tutto questo?

L'enormità de' titoli fluttuanti, il rincaro dei capitali, le avventure sconsigliate della speculazione non sono queste le vere, le sole cause del malessere di quella Borsa? A che protestarne altre? A che l'aspettarsi degli ottimisti una ripresa da un giorno all'altro? Si può guarire di un tanto male così presto? La salute le verrà col tempo, ne abbiamo fiducia, ma a patto che essa si sottragga dai suoi medici e tenga una via diversa da quella che percorse finora.

La stampa francese (troppo tardi invero) sorge ora unanime a protestare contro una sconsigliatezza che ridusse il mercato di Parigi in queste distrette, dimentica che essa vi contribuì in parte o col suo silenzio, o coi suoi incoraggiamenti. Il signor Leroy-Beaulieu, nell'ultimo numero del suo giornale l'*Economiste Français*, esce con queste parole: « Noi assistiamo con qualche serenità a uno spettacolo che era inevitabile; ma quali conclusioni si debbono ritrarre? Qual rimedio per l'avvenire? i costumi in Francia sono divenuti deplorabili. Ciascuno vuole speculare, guadagnar presto e per giungervi si mette nel corteggio ed al seguito dei grandi intraprenditori d'affari, senza inquietarsi del dimani. La corruzione, sciaguratamente è salita fino al Parlamento: senatori e deputati, di destra, di sinistra, di centro si gettano sopra le Società finanziarie come sopra una preda; è un vero scandalo! Il titolo d'antico ministro vale un posto di presidente del Consiglio d'amministrazione; il comune dei senatori e dei deputati divengono semplicemente amministratori e sono due o trecento in questo caso... Tutto ciò è deplorabile!.. Se le cose continuano nel modo come procedono ora, i deputati e i senatori che non farebbero parte dell'amministrazione di Società anonime finirebbero per essere un'eccezione. Ciò è ammissibile? »

A questi mali il signor Leroy-Beaulieu [illegible] le emissioni a premi alle quali noi abbiamo assistito da qualche tempo sono uno de' più strani abusi che si possa segnalare; essere però utile richiedere garanzia perchè il capitale sottoscritto sia un capitale serio. La legge permette di emettere delle azioni di 500 franchi, liberate a 125; essa autorizza in seguito di trasformare questi titoli in azioni al portatore quando essi sono liberati della metà. Ebbene, questo non dovrebbe essere; questo è un inganno, una vera frode... Una Società il cui capitale non è interamente versato è una Società a capitale fittizio che si impone agli ignoranti, che serve d'etichetta che non ha diritto per attirare la confidenza. Che è insomma un capitale nominale, di cui una ... parte non è stato versato ed è necessariamente irrealizzabile se la Società volge al male! Questa parte della legislazione alle Società deve essere riformata; vi ha urgenza. »

Il sig. Leroy-Beaulieu, poteva dirlo prima queste cose, ma non per ciò tornano ancora opportune e noi credemmo utile il riportarle perchè danno autorità al linguaggio che tenemmo sempre a riguardo di quella Borsa ai cui entusiasmi non abbiamo mai fatto eco.

Come abbiano proceduto gli affari sotto queste influenze nella trascorsa ottava è presto detto.

A Parigi si ebbe un'azione stentata, vacillante senza indirizzo ben determinato; in Italia si camminò sulle traccie di Parigi.

La Rendita venne negoziata lunedì a 90 50; martedì a 90 27; mercoledì a 90 50; giovedì a 90 25; venerdì a 90 40; sabato a 89 95. Come si vede, in Italia si sopportò con abbastanza fermezza l'incostanza de' corsi che si ebbero da Parigi, e il grave ribasso di 75 centesimi giuntovi il venerdì sera.

Sui prestiti Cattolici si fece poco o nulla: Il Blount s'aggirò tra il 95 40 al 95 22, poi tornò per ultimo a 95 40; il Rothschild migliorò i suoi corsi e si tenne a 102 40 e 102 80, i certificati sul Tesoro da 95 90 scesero a 95 75.

Napoli lasciò quasi in abbandono il Consolidato turco a 12 85 e 12 75.

I valori bancari sostenuti abbastanza bene a fronte dei ribassi parigini; apparsero le Azioni della Banca Italiana da 2258 scesero a 2250, fatta eccezione della sera di venerdì che le notizie di Parigi avevano depresse fino a 2247.

Le Azioni della Banca Romana, poco trattate, conservarono nonullameno il prezzo di 1318 a 1315.

Nominali le Banche di Torino a 707 e 708.

Non molto attivo, ma non dimenticate mai, le Banche Generali negoziate a 570 50 e a 568.

Il titolo il più sensibile al ribasso è stato il Mobiliare Italiano, che da 860 caddé ad 858.

Transazioni rare e di poca importanza ebbero luogo nei valori ferroviari.

Le Azioni della Società delle Meridionali oscillarono tra il 407 al 405 50; le Obbligazioni relative quasi nominali sul 281 50; del pari i Boni sul 598.

La Sarde della serie A quotate a 290; quelle della serie B a 293 50; le nuove a 297. Le Pontebbane ebbero il prezzo di 440 50; l'Alta Italia quello di 298 50; le centrali Toscane l'altro di 452 50.

Le Obbligazioni Vittorio Emanuele negoziate a 297 e 296; le Azioni ferrovie Romane a 134 75.

Nullo il mercato nelle Cartelle fondiarie, tenute al prezzo della precedente ottava.

Deboli le Azioni Regia tabacchi a 913 e 910; le Obbligazioni nominali a 535.

Il Gas Romano fiacco a principio e, caduto da 693 a 690, si riebbe in chiusura al prezzo di 693.

I Cambi, fatta eccezione degli ultimi giorni nei quali si ebbe un ritorno di sostegno, accennano a miglioria, dovuta, non v'ha dubbio, al fatto di aver già provveduto in gran parte ai nostri impegni coll'estero ed a maggiore attività nelle transazioni nell'articolo seta.

I *chèques* su Francia da 114 15 scesero a 114 10 e chiusero a 114 25; la Londra a 3 mesi s'aggirò a principio a 28 65, poi risalì a 28 70; l'oro da 22 80 chiuse a 22 85.

RIVISTA COMMERCIALE

La maggiore attività degli affari nella passata settimana rispetto ai generi alimentari e gli arrivi continui di granaglie dall'estero lasciano sperare che verrà provveduto in sufficiente misura al *deficit* risultante dagli scarsi raccolti, col minor sagrifizio de'consumatori. I miglioramenti nei prezzi non sono ancor quali si potrebbero desiderare chè anzi in generale l'articolo grano si tiene sostenuto, ma la quantità provvista all'estero è stata molta e se buona parte di questa approda nei porti italiani è sperabile una sensibile miglioria.

Le pubblicazioni fatte testè a questo riguardo dal ministero del commercio e delle industrie, posero in chiaro che il male lamentato riguardo ai raccolti non è risultato così grave come i pessimisti si erano raffigurato. Epperò la speculazione, avendo operato su larga scala nella previsione di uno ammanco maggiore del reale, contribuirà essa stessa a rendere più tollerabili le strettezze nel prossimo inverno. Così si potesse sperare che il commercio in generale e le industrie le quali rimangono tuttavia languenti, potessero riprendere un po' di vita. Sgraziatamente da questo lato non v'ha segno per ora di mutamento in bene, nè vediamo nelle cause che furono d'ostacolo fin qui al loro sviluppo, nulla che accenni ad un benefico rivolgimento. Nella fiducia che l'avvenire ci dia materia d'intrattenerci anche su questo, notiamo intanto i pochi fatti che avvennero.

Cereali.

Roma. — Grano nuovo tenero prov. rom. prima qualità lire 39 60 a 40 il quintale. Granone nostrale, prima qualità, lire 28 70 a 29, id. Granone estero, lire 24 50 e 26. Fiore di farina romana dei mulini a vapore, dazio compreso, n. 1, lire 61 50 id., n. 2, lire 58 50 id., n. 3, lire 55 80 id., n. 4, lire 50 50 id., n. 5, lire 41 50 id. Farinella di granone da lire 35 a 35. Avena nuova, dazio compreso, prima qualità, lire 23 95 a 25 20 id. Riso di Bologna, prima qualità, lire 60 a 62. Riso, prima qualità, per ettolitro con dazio, lire 53 47 a 48 84; seconda qualità, lire 43 30 a 42 50. Granturco da 24 a 23 74 l'ettolitro, senza dazio. Avena 12 63 a 12 13 con dazio.

Genova. — Nei grani si ebbero i seguenti prezzi: grani teneri lombardi, lire 34 a 37 50. Millwankee, lire 34 50. Chicago, lire 34. Redwinter, lire 30 50 ogni 100 chilogrammi peso netto. Grani duri: Berdianska, lire 33 50 a 34 l'ettolitro, obblig. ... peso lordo, Alessandretta, lire 32 ogni 100 chil., peso netto. Tunisi, lire 32 50 a 33. Algeria, lire 32 50. Sardegna, lire 32 50 l'ett., chil. 82, peso lordo.

Granone, lire 21 75 a 22 75 *Galatz*. Braila lire 21 75 a 22. Odessa lire 22 a 23 50. Napoli lire 29 a 30. Lombardo lire 28 a 29 50. Piemonte lire 28 a 29 50 ogni 100 kil. peso netto.

Avena: Italia lire 22 ogni 100 kil. N. B. I cereali venduti per ettolitro senza sconto 2|0, quelli a quintale senza sconto.

Semoline: Un piccolo carico di Sardegna, prezzo in domanda lire 36 a 37 per 100 kil.

Pavia. — Grani fini lire 33 a 37. Segaletti lire 33 a 35. Granturco lire 25 a 27. Riso da 40 a 46.

Ferrara. — Grani ferraresi lire 30 50 a 37. Formentoni polesini lire 27 50 a 28 10. Il tutto posto a Ferrara per ogni 100 kil. netti.

Firenze. — I grani gentili bianchi fecero: per la prima qualità lire 30 61; per la seconda lire 30 01. I gentili rossi si contrattarono a lire 29 20, per la prima qualità, ed a lire 28 49 per la seconda. Il misto tenero ebbe il prezzo di lire 28 50. Il granturco lire 16 42 a lire 17 40.

Milano. — I possessori di frumento si mostrano più arrendevoli; cresciute le offerte, non molte le domande, mercato con tendenza debole.

Segala ricercata.

Correntezza nelle transazioni in granturco.

Vercelli. — Frumento il quintale lire 33 50 a 36 50. Granturco lire 22 50 a 27 50. Segala lire 23 50 a 25 50. Avena lire 21 75 a 23 50. Riso bianco lire 37 a 45; detto Bertone lire 30 50 a 38. Riso ed avena fuori dazio.

Novara. — Riso nostrano lire 30 45 a 38 80. Frumento lire 24 10 a 36 60. Meliga lire 16 60 a 18 80.

Napoli. — grani in ribasso a D. 3.55 il tomolo per 10 prossimo e con discreti affari; tendenza debole.

Torino. — Frumento, da lire 33 50 a lire 36 50. Meliga, lire 22 50 a 27 50. Riso bianco, lire 37 a 45; bertone, lire 30 50 a 38. Riso fuori dazio.

Carni.

Roma. — Bovi e vacche da stramo senza dazio lire 12 a 14 25 al miriagramma: da erba id. lire 12 a 13 50. Vitelli da latte, id. da lire 15 a 16 50. Camparecci id., da 13 50 a 15. Castrati, da 13 50 a 15. Maiali, da lire 12 a 12 50.

Chivasso. — Buoi da macello per miria lire 6 50 a ... 9. Id. da tiro per capo, lire 300 a 480. Vacche soriane mir. da 4 a 5; id. da pascolo, per capo lire 190 a 260. Vitelli sanati, mir. da 10 a 11; id. da latte, da lire 7 a 8. Moggio, da lire 6 50 a 7 50. Maiali, ogni mir. da 25 a 90.

Vini.

Genova. — Vendita attiva del nuovo vino arrivato dalla Sardegna e dalla Sicilia con prezzi sostenuti.

Torino. — Affari attivi. Le prime qualità si vendettero da lire 48 a 58 l'ettolitro. Per le seconde da lire 40 a 48.

Napoli. — Dal Napoletano si hanno notizie in complesso buone.

Olii.

Genova. — Olio d'oliva: della vallata di Cervo, Dianomarina, Porto Maurizio, si hanno notizie di un raccolto abbondante; raggiungerà i tre quarti dell'annata se la stagione continuerà propizia. A Diano, il prezzo da 112 salì a 125, poi a 135 i migliori. I vecchi da 175 a 185 bianchi squisiti; i fini, lire 160 a 165; mezzo fini, lire 145 a 150.

Olio di lino: stante gli aumenti sui mercati inglesi, l'articolo è sostenuto anche sul mercato di Genova. Prezzi lire 90 per il Liverpool prima marca; lire 88 per quello di seconda marca, il tutto per 100 chilogrammi in deposito franco.

Olio di cotone: perfetta calma; prima marca Orleans, lire 92 per 100 chil.

Petrolio: In casse lire 26 a 26 50 soggetto a dazio. Per quello in barili, lire 27 50 pure soggetto a dazio, consegna in novembre-dicembre; una lira meno consegna in gennaio.

Firenze. — Olii nostrali accridi, lire 158 51 l'ettolitro; finissimo dolce, lire 152 56; mercantile, lire 149 57. Olii da ardere, lire 135 11.

Napoli. — Gallipoli, 10 prossimo D. 90 9½; Gioia per 10 D. 90 25.

Coloniali.

Genova. — Caffè: i mercati esteri e quelli d'origine continuano a mantenere i prezzi molto fermi e con tendenza all'aumento. Sul mercato di Genova l'articolo pure sostenuto, ma pochi affari. La raffineria ligure-lombarda portò il suo prezzo degli zuccheri a lire 102 per 100 chilogr. Il giorno 10 furono venduti 500 sacchi *someneo* a lire 125 per 100 chilogrammi sdaziati.

Pepe e cacao: prezzi fermi ed invariati

Dispacci di Parigi recano nuovi ribassi sugli zuccheri di lire 1 sul n° 3.

Spiriti.

Genova. — Senza nessuna domanda seguitando i compratori riservati non volendo aderire ai prezzi d'aumento domandati dalle fabbriche di Napoli.

Seguita qualche dettaglio negli spiriti di America al prezzo di 140 al vagone.

Roma. — Spirito nazionale da gradi 94 a 37 lire 145 il quintale, barile di sessanta litri.

Seta.

Milano. — Continua una discreta domanda in sete greggie, finette e belle con qualche vendita da lire 66 a 70, secondo titolo e qualità. Si ebbero domande per sete lavorate, ma con minori affari. Gli organzini classici 18|20 a 85 e greggie belle 9|10 da lire 68 a 70. Greggia classica 9|11 lire 68; organzini sublimi 18|22 lire 81.

Torino.

Genova. — Affari nulli; sete greggie dimantiche. Organzini, prezzi nominali lire 80 a 82 per 18|20 a lire 76 a 78 k. per 20|22.

Canape.

Ferrara. — Molti affari e importanti; e tendenza al sostegno.

I prezzi variarono dalle lire 345 a 360 per ogni migliaio ferrarese.

Salumi.

Genova. — Merluzzo: mercato attivo. Stante il rilevante deposito, i prezzi subirono nuovo ribasso; questi si aggirano sulle L. 50 a 52.

Livorno. — Mercato piuttosto calmo, in generale, specialmente nei baccalari, più molti arrivi avuti e per quelli che si attendono. Prezzi: Labrador, da lire 57 a 63; detti S. Giovanni, lire 70 a 77. Acciughe nostrali, lire 150; dette di Sicilia, lire 115. Tonno in casse, da lire 110 a 120. Stoccofisso, da lire 50 a 85. Sardine, il barile lire 30. Tonnina, il barile da lire 40 a 50. Salmoni in botti, da lire 85 a 100.

Articoli vari.

Genova. — Cremor Tartaro: doppio raffinato, lire 270 a 272; semplice detto, lire 262 a 265 per 100 chilogr.

Zolfo: prezzi molto sostenuti all'origine; a Genova mancano gli affari.

Legno da tinto: mercato sempre calmo, causa la mancanza di deposito di tutte le qualità.

Tamarindi: mercato calmo, prezzi più deboli; si vendettero "25" barili Calcutta a lire 42 di 100 chilogr.

Mercati esteri.

Marsiglia. — Grano: mercato stentato e in ribasso. Irka Nicolaieff 128|143 a franchi 38 50 disp. Duro Africa a fr. 33 50 disp. Duro Africa, consegna da oggi 12 novembre a fine dicembre, a fr. 33 25 0|0. Granturco Danubio a fr. 17 50; detto Americo, a 10 75 0|0.

Olio di semi: sesamo e arachida da fabbrica, fr. 80.

Zuccheri greggi e caffè: mercato più calmo.

Londra. — Zucchero: la domanda è diminuita; per alcune qualità i prezzi declinarono di 1 st. Le qualità raffinate furono calme.

Caffè: mercato poco importante. Il Rio si vendette da 88 a 94 st. ed il Gualimala 94 st. il cantaro.

F. D'ARCAIS, Direttore
Bonifacio Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 9 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

A. MANZONI & C.o

MILANO, Via della Sala, 16, angolo di via San Paolo

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA, Via di Pietra, 91

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATKINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per bambini; POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc. ecc.

M 5129 E. Un fabbricante in Svizzera che conosce le lingue tedesca, francese ed italiana, di cognizioni sicure tecniche congiunte ad una lunga pratica nella tessitura, e che inoltre è esperto corrispondente e tenitore de' registri, desidererebbe entrare in una casa di fabbricazione in Italia ove potrebbe far valere le sue qualità.

Egli darebbe cauzione qualunque, oppure nel caso conveniente farebbe parte all'affare con qualche capitale.

Migliori raccomandazioni e certificati. Rivolgersi sotto chiffre G. M. 5129 a Haasenstein e Vogler a Zurigo (Svizzera).

ZARI & C

STABILIMENTO IN ROVIGO

PARQUETS

[illegible]

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadrati 10,000 Parquets. Svariati disegni sempre a deposito nei Magazzeni della C. a MILANO, VIA DURINI, N. 23

Invio gratis del Catalogo illustrati

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **60**.

Deposito **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91.

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso

IN SEI MINUTI

prodotto secco *inalterabile*

TAPIOCA-BRODO

1867 Medaglia

BOIDIER A PARIGI.

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. - L. 2,50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Hydroclise Nandinat

(Brevettato)

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantuffo, filasse o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in bella scatola, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore.

Con scatola di latta L. 9

» di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ALLA CITTA' DI VIENNA

MEDAGLIA DEL MERITO — Vienna 1873. — MEDAGLIA D'ARGENTO — Parigi 1878.

Schostal e Härtlein

ROMA — Corso 161 — ROMA

DEPOSITO DI BIANCHERIE CONFEZIONATE DALLA PROPRIA FABBRICA

IN VIENNA

Kärnthnerstrasse, 8. FILIALE, Graben, 30.

DEPOSITI IN ITALIA

Milano	Firenze	Bologna	Roma
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3	Mercato di Mezzo, 13	Corso, 161

In seguito allo sviluppo crescente degli affari, e per soddisfare ognor più la numerosa clientela che da oltre 10 anni ci onora in questa Capitale, la Ditta ha creduto opportuno d'**ingrandire l'attuale magazzino**; per cui rende noto che col **prossimo mese di Dicembre, verranno aggiunti al Magazzino Corso 161 ora esistente, altri due locali attigui cioè N. 158-159.**

Intanto partecipa d'aver ricevuto per la stagione d'inverno, assortimenti i **più completi** di **Maglierie in lana, Calze e Calzette in lana** seta cotone, **Tele per camicie e lenzuola, Fazzoletti** d'ogni specie, **Servizi** da tavola per 12, 18, e 24 persone, **Asciugamani**, Colli e Polsi, ecc., ecc.

Trovansi sempre in pronto **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000 1500, 2000 a 5000.**

Si spedisce **Gratis** a chi ne fa richiesta, il Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei Corredi da Sposa. — Le spedizioni per la Provincia sono eseguite a volta di corriere, franche d'imballaggio, contro vaglia postale

Schostal e Härtlein. Roma, Corso, 161.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa [illegible] CORNELI. LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune negli Olii di Merluzzo di commercio) di suoi principi depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearina, [illegible] di tutti i medici riescono, sebbene insipidi, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per gli individui indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne hanno bottiglie contenenti circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più [illegible] del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI di A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14 — Rue Martel, Parigi — 14

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza, togliendone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano, da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

YDROCERASINE

o moderatore delle traspirazioni

Quest'acqua da toeletta igienica fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi calmandone il prurito.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle, della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Spedizioni in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Lire 4 il flacone. Deposito da A. MANZONI e C., via della Sala, 14 angolo di via S. Paolo; in Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

VERO ESTRATTO DI CARNE BUSCHENTHAL

il migliore, il più puro e il più a buon mercato di tutti gli *Estratti di Carne* messi in commercio

Vaso grande da un funto	L.	9 50
» da 1/2 di funto	»	5 —
» » 1/4 »	»	2 75
» » 1/8 »	»	1 45

Deposito generale per l'Italia e vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Angolo di via S. Paolo; Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

Spedizione in ogni parte d'Italia ove sia stazione ferroviaria dietro rimessa di vaglia postale anticipato.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE

EFFERVESCENTE DALLA GUDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per la sua efficacia medicamentosa. Vendesi dai principali farmacisti in flac. gr. a L. 2, e flac. picc. L. 1. Al fambros L. 2.50 e L. 1.50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori Fr. DALLA GUDA Milano, Ponte Vetero, [illegible] e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia

ora **DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario**

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso. La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le **debolezze** ed i **bruciori di stomaco**, le **inappetenze, difficili le digestioni** le **diarree** ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le **febbri palustri**, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta. [illegible] la sua vera efficacia.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Una boccetta grande L. 1 — Una piccola Cent. 60.

HAIRS' RESTORER NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

NAZIONALE

preparazione del chimico farmacista ANTONIO GRASSI

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa di bisogno lavare o sgrassare i capelli, nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno e biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre la pellicola e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione per l'economia della spesa. — Prezzo della bottiglia con istruzione Lire tre.

In Brescia si vende dal preparatore A. GRASSI. Deposito generale e vendita all'ingrosso e anche in dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra). Spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Avvertenza

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col *Ristoratore dei capelli* preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Tanto l'Etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnate sono stati depositati sotto l'egide della legge, e i contraffattori saranno puniti a termine dell'art. 5 della legge 30 agosto 1868 N. 4579.

A. Grassi.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa Carlo Hoeniger di Amburgo

Questo vero **RHUM DI ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare dai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, ed è adatto perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e Thè!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

---

30 anni di successo

PETTORALE VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., rimedio sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglie con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

ELIXIR ANTIREUMATICO

di SARRAZIN MICHEL di AIP (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicranie, ecc. — **11** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, n. 91.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA

Vino antipiretico

del dottor Bonjean

Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, sopratutto delle località invase da febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, debilitanti di esinimento. È utilissimo poi nelle convalescenze laboriose di malattie gravi, ed in generale nei casi ove vengono prescritti i diversi amari ed i vini chinati. — Lire 5 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso ed al dettaglio da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a L. 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

DIGESTIONE

ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore, ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili o incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

LA SORDITA'

E GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in poco tempo ed *infallibilmente* ogni sordità si congenita che acquisita.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra 91. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

Biberone o Poppatoio

TOMPSON

per l'allattamento dei bambini in cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, **L. 2 25.**

Biberone Mathers

con uno spazzettino **L. 2.**

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare.

Lire 2 50 cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quelle qui di fianco qualche volta preferite dai medici.

Lire 3 50.

Tiralatte americano L. 5 cadauno

Tiralatte Mathers Con tubo aspiratorio **L. 2 50** c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipata.

L'AGUA DE FLORIDA

La sola acqua di toeletta igienica che si vende a milioni di bottiglie e che ebbe contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori principali che la compongono. — L. 3 il flacone.

Si vende esclusivamente al deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91, che ne spediscono in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e riesce brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza scolorirle mai.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma stessa Ditta, via di Pietra 91.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata al equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire	12	la	bottiglia di CHARTREUSE	verde
»	6 50	la 1/2	»	»
»	10	la	bottiglia	gialla
»	5 50	la 1/2	»	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente offrendo il vantaggio di non macchiare la Lingeria.

L'azione di questo rimedio è così provato che ha guarito degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina sia interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente. — Boccetta **Lire 1.50.**

Deposito e vendita presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Milano, stessa Ditta, via di Pietra, 91, in Roma.

Spedizione in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.